GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'interrogazione dell'on. Roux sul Comizio ferroviario.
La situazione alla Camera.
Lettere da Genova, Alessandria.
Le sigaraie a Venezia.
Gli operai di Torino e i tumulti di domenica.
I piroscafi italiani e le quarantene in America.
Reati e pene.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 17, *ore 2 pom.*

Camere di commercio nelle colonie italiane.

Domenica prossima avrà luogo una riunione dei principali commercianti ed industriali italiani al Consolato a fine di fondare una Camera di commercio italiana a Parigi, come già se ne fondarono a Montevideo ed Alessandria d'Egitto.

Calunnie francesi.

Vi segnalo una corrispondenza del *Figaro* da Roma in cui si afferma che l'Italia non potè accettare l'offerta dell'Inghilterra di occupare una parte dell'Egitto, perchè l'ammiraglio Acton, exministro della marina, invitato a dirigere lo sbarco, rispose che *gli ufficiali della marina italiana non conoscevano abbastanza le coste del Mar Rosso!*

Questa asserzione del corrispondente del foglio *boulevardier* è evidentemente una calunnia.

Cartucce distrutte.

La *Ligue*, giornale di Andrieux, annuncia che il ministro della guerra ha fatto distruggere cento milioni di cartuccie di cattiva fabbricazione, che valevano più di 10 milioni di franchi.

Il Teatro italiano.

L'avvenire del *Théâtre Italien* è seriamente compromesso. Mancano i capitali; alcuni artisti non pagati minacciano di farlo chiudere.

Zanardelli a Milano.

MILANO, 17, *ore 4,10 pom.*

L'on. Zanardelli è venuto a Milano e vi si è fermato alcune ore per raccogliere elementi e dati per combattere le Convenzioni ferroviarie alla Camera.

Dopo riparti per Roma col treno diretto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostri tel. part.)

La Seduta del 17 dicembre.

Riprendesi la discussione della modificazione del credito fondiario.

ALLIEVI, relatore, riassume la discussione e giustifica le diverse proposte dell'Ufficio centrale.

GRIFFINI propone un ordine del giorno che prende atto dell'impegno del ministro di presentare entro due mesi un progetto pel disciplinamento e per la costituzione delle Associazioni mutue dei proprietari.

CONCELLI dichiara, a nome dell'Ufficio centrale, che questo rimane fermo sull'articolo proposto.

GRIMALDI insiste sopra l'articolo proposto dal Ministero, e dichiara di accettare l'ordine del giorno di Griffini.

MIRAGLIA propone una modificazione all'ordine del giorno di Griffini, prendendo semplicemente un formale impegno di presentare il progetto.

GRIMALDI accetta.

Approvasi l'art. 2° del progetto ministeriale ed i successivi.

Procedesi allo scrutinio segreto.

GRIMALDI presenta un progetto di proroga dei termini della Commissione sulla tariffa doganale, parte agraria, e chiede d'urgenza il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Approvasi.

Risultato della votazione: votanti 71; favorevoli 58; contrari 13.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 5.

Sabato seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 17 dicembre.

Apresi la seduta alle ore 1,30 pom.

Presiede Biancheri.

Sono presenti i ministri Depretis, Ricotti, Magliani e Genala.

Accordasi l'urgenza pel progetto di proroga dell'esercizio delle ferrovie.

Spetterebbe la parola all'on. Peruzzi, ma questi cede il turno all'on. SORRENTINO, il quale svolge il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, considerando necessario che « si faccia una prova completa in Italia del- « l'esercizio privato e governativo non avve- « nuta ancora; che l'ibrido sistema proposto « complica anzichè risolvere il problema; che « non può valutarsi la capacità produttiva delle « ferrovie attuali e che appaltarle nelle condi- « zioni presentate danneggerà lo Stato; che « circa alle nuove costruzioni manca il con- « cetto della viabilità nazionale dal lato eco- « nomico-tecnico ed il piano di esecuzione; « che vincolarsi con tariffe convenzionali toglie « al Governo il mezzo più potente a promuo- « vere la ricchezza nazionale, non trova oppor- « tuno di deliberare e passa all'ordine del « giorno. »

***

Su proposta di NICOTERA, BIGHI e ARNABOLDI, consentita da Depretis, deliberasi una seduta mattutina per venerdì per discutere le leggi pei provvedimenti per Napoli, per le aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, per l'acquisto delle rogge Busca, Pozzo e Biraga ed altre concernenti le proroghe di termini vicini a scadere.

***

GENALA asserve che parecchi oppositori fondarono le loro argomentazioni su fatti inesatti, quindi trassero conseguenze erronee. Risponderà su molte da altri oratori, toccherà solo le accuse dirette al Governo, specie al ministro dei lavori pubblici, ed alcune parti più importanti.

A Baccarini che lo rimproverò di contraddizione, replica di cercare il fuscello nell'occhio altrui non vedendo un trave nel proprio.

Dimostra il Governo non aver mutato la politica ferroviaria. Vi sono di nuovo solo i contratti che furono studiati coscienziosamente e pazientemente.

Rammenta aver sempre detto l'esercizio essere inscindibile dalle costruzioni. Se dispiace ad alcuni che si affidino alle Società, l'intenzione del ministro non è nuova.

Dice di aver combattuto le grandi Società per la difficoltà di ben amministrare, ma minor maggiore per le Società sarebbe per lo Stato. Nel resto Baccarini che scagliavasi contro le grandi Società, presentò egli un progetto in due medesime, anzi con altro progetto fuse la Rete, la Florio e Rubattino.

Volendosi della parola di Zanardelli, sostiene le Società anonime aver recato grandi vantaggi all'Italia.

Nega a Simonelli il Governo essersi disarmato per non aver riscattato le Meridionali.

Dichiara che avrebbe preferito l'esercizio governativo ad un cattivo contratto. Il Governo però poteva venire ad una soluzione colla Società delle Meridionali, o senza essa o contro di essa. Non trovasi quindi in condizione di inferiorità come espresse Simonelli.

Svolge le ragioni per le quali non riuscì dannoso il non aver fatto il riscatto. Scopo di esso era prima di salvare le Società dal fallimento; più tardi di costituire due reti longitudinali. Ora trovasi il modo di arrivare a ciò senza variare le basi delle concessioni.

Dimostra che Spaventa ha con poco fondamento sostenuto che non riscattare riuscì finanziariamente dannoso, non potendosi con certezza stabilire quanto sarebbe costato il riscatto.

Osserva a Baccarini che nessuna garanzia di solidità contro certe eventualità sarebbesi avuta qualora alle Società si fosse chiesto il solo capitale necessario. Volendosi un capitale che garantisse gli azionisti contro le differenze del mercato e del credito, e dovendosi impiegarlo, lo s'impiegò nel materiale mobile; per tal modo le Società divengono proprietarie e i danni eventuali vanno a loro carico.

Dimostra come fosse nell'interesse dello Stato il pattuire sin d'ora la ricompera del materiale colla stessa formola della vendita. Se non sarà ben mantenuto, il Governo dedurrà l'equivalente del deterioramento.

***

FROLA presenta la relazione sul progetto che dà facoltà al Governo di applicare temporariamente alcuni consiglieri alla Corte d'appello di Torino.

***

GENALA, riprendendo il suo discorso, combatte le obbiezioni sollevate circa i fondi di riserva, dimostrandoli logici, provvidi e sufficienti.

In quanto alla percentuale, dice essersi preferita questa forma perchè interessa l'esercente in tutta l'azienda non solo al risparmio, ma anche alle spese.

Accenna al procedimento col quale il Governo è pervenuto a stabilire il prodotto lordo. Esamina di quali vantaggi pello Stato ed oneri pelle Società derivanti dalle Convenzioni devesi tener conto per giudicare con equità della percentuale.

Dice che la parte finanziaria deve considerarsi da più alto di quanto siasi fatto finora. È quistione complessa che, esaminata nei particolari e nelle conseguenze spassionatamente, rileva tale da non destare apprensioni pello Stato se pur alcuna debba averne. Del resto, nessuno obbligava il Governo a proporre le Convenzioni. Lo fece stimando compiere un dovere col presentare la soluzione di un difficile problema studiato a fondo da anni, giudicata soddisfacente ed equa da uomini competentissimi. (*Applausi*)

PERUZZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo il progetto conforme « all'art. 4 della legge 29 giugno 1870 ed alle « conclusioni della Commissione d'inchiesta, « passa alla discussione degli articoli. »

Dice che, dopo l'esperimento fatto per anni dell'esercizio governativo, necessita uscire dal provvisorio e di uscirne bene.

Rammenta, commentandolo, che l'art. 4 ed un altro ordine del giorno miravano all'esercizio privato. Finora udironsi discorsi ogni qualvolta se ne parlò, ma nessuna discussione, benchè molti da varie parti della Camera si pronunciassero per l'esercizio privato. Questi erano i più e persistevano in tale convincimento per ragioni politiche e finanziarie come chiarisce.

Levasi la seduta a ore 7 pom.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Condanna.

Quest'oggi è finito il processo d'*uxoricidio*, di cui ci siamo occupati nel numero di ieri, contro certi Tamburello e Viroglio Teresa, autori dell'assassinio del marito di costei.

Le prove contro i due imputati apparvero chiare nei vari giorni nello svolgersi del dibattimento, e i giurati pronunciarono verdetto affermativo, concedendo loro le attenuanti.

La Corte condannò i due imputati alla **galera in vita.**

Ascoltarono la lettura della sentenza senza scomporsi, come se non si fosse trattato di loro.

SEMPRE SUI FATTI DI DOMENICA.

Il Comitato dell'*Associazione Democratica Subalpina* di Torino si rivolge a noi per la pubblicazione della lettera seguente, con cui esso tende scagionarsi dalle colate accuse che gli si fanno:

Onorevole signor Direttore,

Finchè le insinuazioni vaghe di una certa stampa, non bene compresa del dovere di verità che le incombe, si contentavano di sfiorare la calunnia, abbiamo creduto dignitoso l'astenerci d'intervenire. Ma oggi, che certe autorità stesse, per allontanare quella parte di responsabilità che l'opinione pubblica loro addossa, scendono esse pure al livello della stampa sunnominata, superandola in perfidia; oggi che sedicenti cittadini pubblicano sui giornali lettere degne di agenti polizieschi, non possiamo più a lungo restare in silenzio, e preghiamo la S. V. di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Esiste nello statuto della nostra Associazione un articolo che stabilisce di accordare a tutte le Associazioni operaie e politiche della città le nostre sale per le loro adunanze aventi scopo umanitario.

« Un Comitato di operai, eletto in una serie di adunanze preparatorie tenute in altre sedi sociali, domandò la nostra sala per la discussioni riflettenti il *meeting* di domenica, e noi dovevamo accordare quello che già altre volte avevamo concesso.

« La miseria nelle classi operaie esiste, e la quistione del lavoro s'impone non solo ai nostri sodalizi democratici, ma anche in certe sfere che delle classi popolari si occupano, non fosse altro perchè le temono.

« Il *meeting* di domenica era nei diritti del popolo, ed era perciò nostro dovere di concedere i locali nostri per le riunioni preparatorie.

« Qui si limitò la parte presa sul caso dalla nostra Associazione.

« La dimostrazione del 14 dicembre fu certamente tale da far vedere che la quistione operaia di Torino non è storia da romanzo o da declamazione oratoria.

« Ma poichè si insinua la parola *provocazione*, poichè evidentemente si vuol far vedere sulla nostra Associazione la responsabilità di fatti, a bella posta esagerati, che solo avvennero dopo la dimostrazione propriamente detta, e che furono provocati da gente sconosciuta, stipata fuori da non sappiamo quali penombre, con evidente scopo di far degenerare una legittima affermazione del diritto popolare in scene violenti e lontane certo dallo scopo della dimostrazione, noi risponderemo che con semplici interrogazioni:

« Perchè mai l'Autorità, che sempre — e non è guari lo dimostrò nella solenne ed imponente manifestazione per la morte di Federico Campanella — mandava a tutte le nostre riunioni frotte di questurini e di carabinieri, non lasciò vedere per più ore, a detta di tutti i giornali, « il kepì di una sola guardia? » e ciò appunto nel luogo dove maggiore avvenne il disordine? e perchè il prefetto, davanti all'esasperazione degli operai chiedenti lavoro, aveva pronunciato la famosa frase: *Ingegnatevi; dell'ordine rispondo io?*

« Siamo noi forse per rivedere i tempi delle *blouses blanches* del secondo Impero?

« Se ciò fosse, lo scopo dell'Autorità sarebbe evidente. Ma troppo bene abbiamo nel buon senso della cittadinanza nostra, la quale mai ebbe a rimproverarci un atto indegno di liberi cittadini, perchè simili calunnie o simili tranelli possano riuscire a ledere l'onore e la dignità della nostra associazione e la giustizia della causa popolare.

« *Il Comitato:* Luigi Maggini — Leopoldo Pistono — Alberto Mariani — Emilio Patrucco — Pio Schiaparelli — Gustavo Martinotti — Carlo F. Ruggeri — Enrico Chiavero — Emilio Casavari — Paolo Braggio. »

ESAGERAZIONI.

A proposito delle notizie esagerate sui fatti di Torino, pubblicate dai giornali di fuori, riceviamo dal proprietario del *Caffè Alegna* un vigliettto in cui dichiara che il suo esercizio, oltre a non essere stato *saccheggiato*, non ebbe nemmeno dei vetri rotti.

Dimostrazioni e Comizi..... in altri luoghi.

Napoli, 16.

(N. L.) — Come vi ho telegrafato iersera, avemmo una dimostrazione delle Società operaie. Erano più di 40, e tutte numerosissime. La loro uscita fu preceduta dall'affissione di manifesti con invito al Re ed alla Regina d'adoperarsi a che subito si migliorino i tuguri in cui vivono gli operai.

Le Associazioni con bandiere e fiaccole si mossero in bell'ordine dalla sede della Centrale e traversando via Roma si recarono alla Prefettura. Ivi una Commissione chiese d'esser ricevuta dal prefetto, ed avutone l'assenso, spiegò al conte San Severino lo scopo della dimostrazione, il quale è non solo di affrettare i lavori generali di bonifica, dei quali si occupa ora la Camera, ma di attuare i provvedimenti urgenti per evitare una nuova visita del morbo nell'anno prossimo; provvedimenti i quali par che siano caduti nel dimenticatoio.

Il prefetto promise con acconce parole di trasmettere i voti degli operai al Governo, *cercò rassicurarli sull'avvenire* e licenziolli. La dimostrazione si sciolse con lo stesso ordine con cui era incominciata.

***

Il con egual ordine procedettero ieri due imponenti Comizi che ebbero luogo a Torre del Greco ed a Brindisi contro le Convenzioni ferroviarie.

I particolari della riunione di Brindisi li lascio al mio collega di là; circa quelli di Torre del Greco, basterà dirvi che era presieduto dall'egregio comm. Marciano, che vi prese parte molta popolazione di quell'importante centro operaio e si votò il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, considerando che le Convenzioni ferroviarie economicamente, politicamente e socialmente sono disastrose all'Italia, le respinge assolutamente, designandole al paese come un delitto di leso interesse nazionale. »

Speriamo che i deputati vogliano tener conto di tali voti popolari e risparmiare alla patria un contratto così oneroso.

***

In altra mia vi scrissi della lite trattatasi in Cassazione fra il Governo ed i padri Cinesi; la Cassazione, accogliendo il ricorso del Governo, ha rinviata la causa ad altra sezione della Corte d'appello, la qual cosa significa che ci vorrà del tempo prima di una definitiva decisione; intanto i corsi delle lingue orientali restano chiusi ed il Ministero non si decide d'accettare la proposta della Società Africana, che si è offerta di riaprirli nella sua sede.

Ciò non fa meraviglia perchè è nel sistema dell'attuale Ministero di vivacchiare nell'indecisione.

Uditrici agli Istituti superiori di magistero femminile.

Sappiamo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha autorizzato i direttori degli Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze ad ammettere uditrici ai singoli corsi.

Tronchi ferroviari.

Nel 1885 devono essere ultimati, fra gli altri, i lavori dei seguenti tronchi ferroviari appartenenti a linee di prima e seconda categoria:

1. Porto-Taggiano sulla linea Castrocucco-Sicignano. Il tronco ha in lunghezza di metri 18,500.

2. Scilla-Bagnara, sulla linea Reggio-Castrocucco, lunghezza metri 5980.

3. Quincinetto-Verrès, sulla linea Ivrea-Aosta, lunghezza metri 17,047.

4. Chambave-Aosta, sulla stessa linea, metri 18,699.

5. Cuneo-San Dalmazzo, sulla linea Cuneo-Nizza, metri 11,721.

6 e 7. Rivarolo-Mignanego e Mignanego-Ronco, m. 12,689 e 9091 sulla succursale dei Giovi.

8 e 9. Fener-Feltre e Bribano-Belluno, sulla linea Belluno-Feltre-Treviso, m. 14,870 e 19,741.

10. Piediripa-Città, sulla linea Macerata-Albacina, m. 5654.

11. Chilometro 16° Ascoli, sulla linea Ascoli-San Benedetto, che sarà in tal modo ultimata nel primo trimestre dell'anno, lunghezza del tronco m. 9833.

12. Adige-Lusenzo, sulla linea Adria-Chioggia, m. 9866.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 17, *ore 3,35 pom.*

Questioni piemontesi.

Oggi ebbe luogo la seconda adunanza dei deputati piemontesi e liguri.

Erano presenti gli on.: Boselli, Frola, Lucca, Ferrati, Borgatta, Turbiglio, Vigna, Sanguinetti, Trompeo, Ercole, De Rolland, La Marmora, Favale, Buttini, Giolitti, Valeggia, Maioli, Chiala, Roux, Guala, Martinotti, Giordano, Cibrario, Corsi, Chiapusso, Sineo, Franzi, Tegas, Villa, Compans, Ferrilli, San Martino, Delvecchio. — Aderiva l'on. Colombini.

Vennero letti telegrammi del sindaco di Biella, dell'Associazione Laniera di Biella e della Camera di commercio di Torino, che raccomandavano la linea predilina.

Vi fu quindi una discussione animata e vivissima, a cui presero parte gli on. Favale, Giolitti, Frola, Sanguinetti, Roux, Sineo, Cibrario, Compans, Borgatta ed altri. Si discusse delle nuove linee, delle costruzioni, delle tariffe dei trasporti, dell'aumento dei binari, della sede della Società Mediterranea, ecc.

Si conchiuse la discussione colla nomina di una Commissione la quale tenga conto di tutte le raccomandazioni proposte per tutto il complesso problema ferroviario, nonchè delle nuove costruzioni.

L'ufficio di presidenza riuscì composto degli on. Boselli, Frola e Cibrario.

L'onor. Boselli è incaricato di nominare gli altri membri della Commissione.

La Maggioranza.

Alla riunione della Maggioranza di ieri sera mancavano, oltre gli altri, i deputati piemontesi Sineo, Berti, Chiapusso, Cibrario, Frola e Turbiglio.

L'on. Zanardelli.

Annunciasi che l'on. Zanardelli arriverà a Roma domani mattina.

Corte d'appello di Torino.

La Commissione per l'aumento del personale della Corte d'appello di Torino nominò l'onor. Taiani presidente, e l'on. Frola relatore.

La Commissione è favorevole all'aumento.

La relazione verrà presentata domani.

ROMA, 17, *ore 9,55 pom.*

Le quarantene.

La *Tribuna* crede che l'abolizione definitiva delle quarantene dipenderà dall'inchiesta istituita dal delegato Noghera nella provincia di Salerno.

L'on. Cairoli.

L'on. Cairoli è costretto a tenere il letto per una recrudescenza della sua ferita alla gamba.

L'importazione degli stracci.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto riguardo alla importazione degli stracci conforme alle norme che già vi furono telegrafate.

Pei liberati dal carcere.

La Commissione d'inchiesta sulle Opere pie approvò il questionario proposto dal deputato Fano circa i Riformatorii dei Travixtelli ed i Patronati sui liberati dal carcere.

Le Convenzioni alla Camera.

Nonostante gli enormi sforzi che fa il Ministero per strozzare la discussione, reputasi difficile che possa aver luogo una votazione entro la settimana, tanto più che moltissimi deputati, anche della Maggioranza, sono decisi a partire sabato.

Oggi assicuravasi che l'on. Luzzatti parlerà per due sedute.

Il Ministero continua a mandare inviti telegrafici ai suoi veri e supposti amici perchè ritornino a Roma.

Intemperanze della Maggioranza.

I giornali dell'Opposizione censurano il linguaggio intemperante tenuto ieri sera da alcuni membri della Maggioranza, e specialmente dall'onor. Lioy, il quale disse in sostanza che la Maggioranza poteva fare qualunque prepotenza.

I fatti di Torino.

La stampa indipendente è unanime nel reclamare che sia fatta la luce sul contegno delle autorità nei fatti di Torino.

Il palazzo del Parlamento.

Il *Fanfulla* dice che nel concorso dei progetti pel nuovo palazzo del Parlamento il premio di L. 10,000 non fu accordato a nessuno. Accordaronsi premi di L. 3000 ai progetti di Calderini, Beltrami e Basile. La Commissione fece gli elogi di altri diciannove.

Ministero dell'istruzione.

Si attribuisce al ministro Coppino la intenzione di riformare l'amministrazione centrale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ferrovia sottomarina.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici rinviò per ulteriori studi il progetto della Società veneta di costruzioni per la ferrovia sottomarina tra il Faro e Messina.

Nomine giudiziarie.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica un decreto che fissa il numero dei funzionari addetti alle cancellerie delle Corti, ai Tribunali ed alle Preture.

Tranvia di Leyni.

Il *Bollettino della Società per azioni* annunzia il riconoscimento della Società anonima della tranvia Torino-Leyni-Volpiano, con un capitale di L. 300,000, diviso in 2000 azioni.

Diplomazia.

È atteso per domani Decrais, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Complotti nihilisti.

PIETROBURGO, 17, *ore 9 pom.*

Corre voce che i nihilisti abbiano attentato alla vita dello tsar mentre questi si recava, il 7 corrente, dal castello di Gatcina a Pietroburgo per celebrare la festa dell'Ordine dei Cavalieri di San Giorgio.

Le rotaie della ferrovia furono trovate svitate, ed un guardiano venne trovato morto presso la casa cantoniera.

A Mosca venne pure scoperto il cadavere d'un uomo dal viso completamente sfigurato e bruciato dal vetriolo.

Si crede che questo delitto sia una vendetta dei nihilisti contro una spia della polizia.

BERLINO, 17, *ore 9,10 pom.*

Processo del Niederwald.

Il sistema di difesa adottato dai complici del socialista Reinsdorf è tanto ignobile quanto l'attentato che volevano perpetrare.

Tutti si dichiarano innocenti, ma si accusano l'un l'altro.

Reinsdorf è reo confesso e ristabilì i fatti. Disse d'aver delegato Rupsch e Küchler per compiere l'attentato di Niederwald, non potendo compierlo egli stesso essendo a letto per malattia.

Interrogato se si creda colpevole, egli rispose che fece il suo dovere di anarchico, e che se il suo partito potesse disporre d'un qualche corpo d'esercito le cose andrebbero ben altrimenti.

Il linguaggio tenuto da Reinsdorf fu talmente violento che il presidente si vide costretto ad interromperlo più volte.

ROMA, 18, *ore 8,40 ant.*

Un libro di Berti.

Si annuncia imminente la pubblicazione di un libro dell'on. Domenico Berti intitolato: *Il Parlamento e le classi italiane.*

In questo libro l'ex-ministro di agricoltura, industria e commercio intende spiegare la sua condotta politica passata e futura per la soluzione del problema sociale.

Corso legale dei biglietti.

Ieri sera la Giunta parlamentare per la proroga del corso legale dei biglietti consorziali tenne una riunione, alla quale intervennero i ministri Magliani e Grimaldi.

La Giunta si radunerà nuovamente oggi per udire la lettura della relazione dell'on. Branca.

Contro l'on. Bonaiuto.

Si crede che la Giunta parlamentare incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro l'on. Bonaiuto per libelli famosi, sporta dal procuratore del Re di Catania, non accorderà la chiesta autorizzazione.

L'on. Cairoli.

Durante tutto ieri fu un continuo accorrere di visitatori all'*Albergo Milano*, ove trovasi infermo l'on. Cairoli.

Lo stato di salute dell'on. Cairoli non è grave.

Egli spera di poter intervenire alla Camera per la seduta di domani e prendere parte alla discussione sul progetto di legge pei provvedimenti in favore di Napoli.

Consolati.

È imminente un largo movimento nel personale consolare.

Personale di Questura.

L'ispettore di Questura signor Giunti, attualmente alla Questura di Livorno, venne traslocato a quella di Roma.

Incendio in Polonia.

BERLINO, 17, *ore 10,40 pom.*

Telegrammi da Varsavia ai giornali berlinesi annunziano che un grave incendio distrusse le grandi fabbriche della ditta Zimmermann e Brückner di Lodz. I danni sono enormi.

Nota. — Lodz, città di circa 50,000 abitanti, è la più grande piazza commerciale della Polonia russa.

Movimento giudiziario.

ROMA, 18, *ore 8,20 ant.*

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, reca le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Tommasi, consigliere della Corte d'appello a Roma, è traslocato in detta qualità a quella di Napoli.

Pagliari, consigliere della Corte d'appello a Napoli, è traslocato a quella di Roma.

Oberty, consigliere alla Corte d'appello di Potenza, è traslocato id. id. di Palermo.

Gatti, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Potenza.

Romeo, consigliere alla Corte d'appello di Catania, è collocato in aspettativa.

Pellizza, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa.

Natali, giudice istruttore al Tribunale di Roma, è promosso a presidente del Tribunale civile e correzionale e destinato a quello di Grosseto.

Angeloni, giudice al Tribunale civile e correzionale di Grosseto, è traslocato in detta qualità a quello di Frosinone.

Ferraccelli, presidente del Tribunale di commercio a Roma, è promosso consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro.

Bellati, consigliere alla Corte d'appello di Palermo, è traslocato in detta qualità a quella di Casale.

Giusto, consigliere alla Corte d'appello di Casale, è destinato applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Cravari, vice-presidente del Tribunale di commercio di Roma, è promosso presidente del detto Tribunale.

Panighetti, sostituto procuratore generale alla Procura di Casale, è traslocato in detta sua qualità a quella di Milano.

Teja, procuratore del Re a Novara, promosso procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale.

Puglioni, già procuratore del Re a Napoli, promosso consigliere alla Corte d'appello di Roma.

Debernardis, giudice al Tribunale civile e correzionale di Mondovì, traslocato in detta qualità a quello d'Asti.

Locci-Selle avv. cav. Diego, ispettore centrale del Gabinetto del Ministero di grazia, giustizia e culti, è promosso direttore-capo del personale addetto al detto Ministero.

Agenzia Stefani.

Londra, 17. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Il Gabinetto decise di rispondere alla Germania ed alla Russia che non prenderà alcuna decisione finchè le Potenze rispondano alle proposte inglesi.

Cairo, 17. — L'agente italiano attende istruzioni per sapere se debba associarsi alla nota della Francia e dell'Austria appoggiante la domanda della Germania e della Russia.

Londra, 17. — Lo *Standard* riporta la voce che la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia hanno deciso in massima di sostituire la loro garanzia collettiva a quella dell'Inghilterra e di porre l'Egitto sotto il controllo internazionale.

Tripoli, — Il nuovo console d'Italia è arrivato.

Washington, 17. — L'Esposizione internazionale a Nuova Orleans venne aperta solennemente. Il presidente Arthur, circondato dai ministri, dai membri del Congresso e dal Corpo diplomatico, pronunziò nel salone della Casa Bianca a Washington il discorso d'inaugurazione che le macchine telegrafiche dell'Esposizione trasmisero a Nuova Orleans.

Shanghai, 17. — In seguito alla rivolta di Seoul, le truppe giapponesi si ritirarono nel porto di Chemulpo. Dicesi che gli incrociatori chinesi si rechino alla Corea.

Parigi, 17. — *Camera.* — Discutesi il bilancio dell'interno.

Mackau, a nome della Destra, dichiara che questa si asterrà dal votare, onde non assumere alcuna responsabilità sui bilanci discussi in modo così deplorevole.

Parigi, 17. — Un dispaccio di Brière in data d'oggi, dice:

Da 2000 a 2500 chinesi discesero dalle montagne per attaccare il villaggio a nordest di Chu. Parte della guarnigione di Chu mosse incontro e li disperse infliggendo loro gravi perdite. Noi abbiamo 24 uomini tra uccisi e feriti.

Budapest, 17. — *Camera dei Signori.* — Szecsen, assumendo la presidenza, pronunziò un discorso dichiarando che accettando l'ufficio non fece concessioni politiche che non gli furono chieste e si riservava di esprimere le sue idee anche quando non concordassero con quelle del Governo.

Berlino, 17. — *Reichstag.* — Venne rinviata alla Commissione la proposta Jadzewski di ammettere la lingua polacca nei Tribunali di Posen. Il segretario Schelling dichiarò che i Governi federali non sono disposti di accettare la proposta. Non havvi alcun motivo di tale modificazione, dacchè la legislazione giudiziaria dell'Impero risolse la questione, tutelando tutti gl'interessi.

Londra, 17. — La *Pall Mall Gazette* dice: La Germania ed il Portogallo trattano la cessione della baia di Delagoa alla Germania. Si crede che la cessione si riferisca ai progetti di Bismarck circa il Zululand ed il Transwaal.

Cairo, 17. — L'agente italiano ebbe istruzioni circa la domanda della Germania e della Russia per l'ammissione alla Cassa del debito, e di ricordare al kedive che l'Italia già vi si dichiarò favorevole nella conferenza di Londra.

Parigi, 17. — *Camera.* — Discussione del bilancio della marina.

Duval domanda spiegazioni sulla situazione del Madagascar.

Peyron dice che la questione si potrà trattare allorchè si discuteranno i crediti per il Madagascar; tuttavia può dire che cinque punti sono attualmente occupati, ma che il blocco completo è impossibile. Si prese delle misure per cambiare le truppe che si trovano da lungo tempo nel Madagascar. La spedizione finora costò dodici milioni.

Barcellona, 17. — Avvenne un'esplosione di dinamite sulla scala di una casa privata. Alcuni danni; nessuna vittima.

Spezia, 17. — L'*Italia* subì ieri la visita pel disarmo e passò in disponibilità ed allestimento sotto il comandante Canevaro.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 17, *ore 9,10 pom.*

I giornali confermano la notizia da me trasmessavi relativa alla sospensione delle sedute della Conferenza.

Oggi la Conferenza non tenne seduta causa la malattia del conte Hatzfeldt, suo presidente effettivo.

Avanzamento degli ufficiali.

Scrive l'*Italia Militare*:

Si afferma che il ministro della guerra, on. Ricotti, abbia rivolto il pensiero a due importanti provvedimenti: l'uno relativo all'abrogazione degli esami dei capitani e tenenti per l'avanzamento ad anzianità; l'altro inteso ad ammettere e regolare l'avanzamento fino al grado di tenente colonnello per tutte le diverse categorie di ufficiali in congedo illimitato.

Sequestro di giornale.

L'ultimo numero del giornale *La Sveglia*, di Biella, venne sequestrato dal Fisco per un articolo sulla morte di Federico Campanella.

BORSA UFFICIALE

Oggi 18 dicembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 98 52 1/2 — in l. 98 00 60 55 f.c. — 99 05 f.p.

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 52 1/2

Senza cedola:
Corso medio 96 35.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 64 —

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 70.

Rombro — prezzo normale 100.

Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in c. 961 — in liq. 960 50 958 50 f.c. — 963 f.p.

Az. Banca Torino — Contr. del matt. in l. 820 f.c. — 825 f.p.

Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 471 50 f.c.

Az. Credito Torinese — C. del mattino in c. 279 75.

Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in l. 669 50 f.c.

Az. Ferr. Biella — C. del mattino in cont. 406.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 15	100 25	— —	— —
»	100 17 1/2	100 21 1/2	— —	— —
Svizzera	100 —	10 10	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 06	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 1[illegible]
Germania+5	— —	— —	122 5/8	123 —

Cronaca della Borsa, 18 dicembre. — Anche a Parigi si tentenna e non si riesce a tenere i prezzi che con mille cautele si raggiungono per un istante.

Ieri sera il Boulevard non mutava azione che alla debolezza della giornata, e si segnava i corsi di 109 72 per il 4 1/2 0/0 francese e 98 125 per l'Italiano, e Genova colle stesse disposizioni d'animo, era a 98 75 per la Rendita, pel Mobiliare a 958, per le Meridionali a 667.

Così pure avremmo visti noi stamane, se notizie da Roma non avessero confermato quasi certo il voto di massima sulle Convenzioni prima del Natale, e la probabilità di una maggioranza di circa ottanta voti.

Riteniamo che si farà bene approfittando di qualunque piccolo rialzo, per non subire poi le conseguenze di un ribasso sensibile.

Ore 12.

Rendita per cont. 98 50 a 98 45.
Rendita fine mese 98 60 a 98 57.
Azioni Banca Nazionale 2135 a 2138.
Mobiliare 964 a 960.
Banca di Torino 825 a 83[illegible].
Banco Sconto 103 50 a 107 50.
Credito Torinese 280 a 270.
Banca Tiberina 471 a 475.
Industria e commercio 225 a 226.
Tabacchi 589 a 591.
Meridionali 669 a 670.
Subalpino-Milano 305 a 301.

Borsino. — Torino, 17 dicembre 1884. — L'apertura della Borsa di Parigi era uguale al Boulevard, ma telegrammi giunti poco dopo segnano 98 10 in chiusura dell'Italiano.

Da noi pochi affari.
Rendita fin. 98 60 a 98 65.
Mobiliare 960 1/2 a 95.
Banco Sconto 103 50 a 107 50.
Il rimanente invariato.

Parigi	16	17
3 0/0 francese amm. [illegible]	80 85	80 75
3 0/0 francese	78 [illegible]	78 [illegible]
5 0/0 francese	108 85	109 75
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	18 83r.13	98 [illegible]
Obblig. Romane	131 25	130 —
Ferr. Meridionali	667 —	665 —
Cambio su Londra	25 32	25 3[illegible]
Consolidato inglese	99 13/16	99 11/16
Obblig. Lombarde	300 50	308 [illegible]
Cambio sull'Italia	pari	pari

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 17, *ore 1,30 pom.*

Mercato con pochissima richiesta e con prezzi generalmente in ribasso.

Si quotarono:

Organzini piemont.	20/24	2ª qual.	fr.	59
» »	24/28	2ª	» »	58
» »	26/30	1ª	» »	63
» Ital. lav. fran.	20/22	2ª	» »	57
Trame sin. lav. ital.	36/40	qual. cl.	»	52
Greggie comuni	14/16	2ª qual.	»	55
» piemontesi	9/11	1ª	» »	56
» italiane	9/11	1ª	» »	56
» »	12/14	2ª	» »	52

Solite condizioni di piazza.

ITALIA

L'interrogazione dell'on. Roux sul Comizio ferroviario.

Nella questione del Comizio ferroviario di Torino, che doveva aver luogo al teatro Vittorio Emanuele, e per quale l'autorità politica vietò l'affissione dei manifesti, molti, o per ignoranza d'esame, o per deliberato proposito, non hanno saputo o voluto vedere che una manifestazione politica contro le Convenzioni e contro il Ministero; e, siccome l'iniziativa se ne era stata presa da Associazioni democratiche, si fu perfino chi volle credere che, mirando al Governo che presentò le Convenzioni, si mirasse nientemeno che alla Monarchia, come se nel regime parlamentare, sia esso monarchico o repubblicano, il potere esecutivo fosse responsabile di quello che fa il potere legislativo!

Con queste prevenzioni si sposta assolutamente la questione, la quale sta in questo che, l'autorità politica si valse del pretesto che un manifesto non era abbastanza misurato ed ortodosso per impedire un Comizio indetto da persone conosciute, che se ne rendevano garanti e responsabili, una riunione perfettamente legale, che non aveva un programma sovversivo, che non avrebbe trattato un tema in cui fossero menomamente in discussione le istituzioni. La proibizione dell'affissione è quindi un fatto politico d'indole generale, che venne interpretato da noi, e da ogni persona che vuole incolumi le conquiste della libertà, come una violazione mascherata del diritto di riunione e di discussione accordato dallo Statuto.

Gli è sotto questo punto di vista, e non sotto un altro, che la questione fu portata in Parlamento dall'on. Roux. Trattandosi d'una questione di principio, e d'un fatto che, per amore della retta interpretazione delle disposizioni statutarie che reggono l'Italia, non vorremmo veder ripetuto, crediamo opportuno ricavare dai resoconti della Camera il discorso del deputato di Cuneo.

Presidente. Nella seduta di ieri l'onorevole presidente del Consiglio si riservò di dichiarare se e quando intenda rispondere ad un'interrogazione presentata dall'onorevole Roux.

Depretis. Io posso rispondere in questa stessa seduta se l'on. Roux lo consente.

Presidente. On. Roux?

Roux. Sono agli ordini della Camera.

Presidente. La domanda d'interrogazione dell'on. Roux è la seguente:

« 13 dicembre 1884.

« Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro degli interni sopra la proibizione fatta dall'autorità politica di Torino contro la pubblicazione di affissi che invitavano la popolazione torinese a un Comizio da tenersi domenica, 14 corrente, in quella città, contro le Convenzioni ferroviarie.

« Roux. »

— On. Roux, ha la parola per svolgere la sua interrogazione.

Roux. Contro ogni mia volontà mi tocca parlare due volte in una stessa seduta, e parere importuno ai miei colleghi.

Voci. No no, parli.

Roux. Però sarò brevissimo.

Alcuni cittadini di Torino, confidando nel diritto di riunione sancito dallo Statuto, avevano stabilito per la domenica scorsa, 14 corrente, un Comizio, onde esaminare e deliberare sulle Convenzioni ferroviarie. A questo Comizio erano stati invitati vari deputati; però essi, ritenendo giustamente come l'opera loro, a Camera aperta, dovesse svolgersi in quest'aula, avevano rinunziato all'onore loro fatto. So di più: l'on. Bertani, il quale, per aver fatto la proposta e aver ottenuto l'approvazione del suo ordine del giorno nel Comizio di Milano, era stato invitato alla presidenza del Comizio di Torino a svolgere lo stesso ordine di idee che pareva conforme al concetto di quelli che avevano indetto il Comizio, l'on. Bertani, affine di togliere ogni carattere politico alla riunione di Torino, aveva rinunziato all'onore offertogli di presiederla.

Per queste ragioni il Comizio di Torino di domenica scorsa fu sospeso. Noi credevamo che non se ne parlasse più. Ma gli stessi cittadini che l'avevano organizzato e che speravano farlo col concorso dei rappresentanti politici, hanno poi deliberato di riprenderlo come espressione pura e semplice della cittadinanza e della volontà popolare ed hanno indetto questo nuovo Comizio, che doveva aver luogo oggi, senza più invitare nè deputati nè altri rappresentanti. Un primo annunzio di questo Comizio fu fatto con questo manifesto alle Società consorelle. Permettete che ne dia lettura.

« La vitalissima questione delle *Convenzioni ferroviarie*, che presentemente si discutono in Parlamento, ha provocato in ogni parte d'Italia manifestazioni popolari contro il progetto presentato dal Governo.

« È necessario che Torino e il Piemonte, ognora sulla breccia per tutelare gli interessi della Nazione, facciano eco al patriottico movimento iniziato.

« Invitiamo pertanto codesta onorevole Associazione di intervenire o aderire al *Comizio contro le Convenzioni ferroviarie*, che si terrà in Torino al *teatro Vittorio Emanuele, domenica 14 dicembre, all'una e mezzo pomeridiane*.

« Alla coscienza popolare, sicura interprete e sagace custode della vita economica italiana, l'affermiamo ancora una volta, di fronte alla coalizione di cupidi speculatori, la sua volontà che vengano respinte dalla Rappresentanza nazionale le *Convenzioni ferroviarie* così precipitosamente volute dal Governo. »

Questo primo manifesto fu pubblicato senza alcuna censura, senza alcuna obbiezione.

Un secondo manifesto doveva pubblicarsi ieri mattina per le vie della città, il quale manifesto, a differenza del precedente, che era rivolto alle Associazioni consorelle operaie, doveva essere rivolto a tutta la cittadinanza. Quest'altro manifesto suonava in questi termini:

« *Cittadini*,

« Nelle aule parlamentari si sta maturando il sacrificio dei più vitali interessi nazionali colla discussione sulle Convenzioni ferroviarie, il cui esito purtroppo è preveduto.

« Abbia il Governo e la Maggioranza che lo sostiene intiera la responsabilità delle disastrose conseguenze del rovinoso contratto, ma la Democrazia Piemontese respinga vigorosamente ogni responsabilità al riguardo con un dignitoso voto di protesta, il quale dica al Popolo che Essa, vigile custode degli interessi nazionali, denunciò il futuro danno in tempo in cui era ancora possibile evitarlo.

« A tale scopo il Comitato regionale subalpino del Fascio Democratico vi invita ad una pubblica adunanza, che sarà tenuta al teatro Vittorio Emanuele, domenica, 14 dicembre, all'1 1/2 pom., in Torino.

« Nessuno manchi di coloro cui stanno a cuore i sacri interessi della patria, e l'imponenza del numero dia autorevolezza solenne al voto di protesta che partirà da questa regione.

« Tale voto dirà al Governo, dirà soprattutto al Paese, che se il mondo ufficiale di questa regione dà il suo interessato appoggio all'infausto progetto delle Convenzioni ferroviarie, il Popolo respinge la responsabilità che, a fatto compiuto, il suo silenzio non mancherebbe di addossargli. »

Ora, di questo manifesto, il quale, stato inserito nei pubblici fogli, ieri mattina, improvvisamente, fu vietata la affissione per le vie della città. Appena ne ebbi notizia io mi sono domandato, ed ho domandato immediatamente a Torino, perchè fosse avvenuto questo divieto.

Invero io non ci vedo frase di sorta incriminabile, a meno che tale non sia: « il « mondo ufficiale di questa regione dà il suo « interessato appoggio all'insulso progetto. »

Ma, ripensandoci, non mi pare proprio che sia una di quelle frasi che possano offendere le pubbliche istituzioni. Io mi sono detto: la parola *interessato* no certo, non può essere incriminabile. C'è un mondo ufficiale, i pubblici ufficiali che rappresentano il Governo attuale, nella nostra città. Ora è più che naturale che questi pubblici ufficiali siano interessati a sostenere ed a difendere il progetto di legge presentato dal Governo, che essi rappresentano. E, all'infuori di questo periodo, per me affatto innocente, io lo domando a tutte le parti della Camera, che cosa potete trovare in questo manifesto di condannabile, e che non potesse essere affisso sulle mura di Torino, di quella Torino di cui ad ogni avvenimento si loda la moderazione e la elevatezza dei propositi, il patriottismo, l'equanimità, la giustizia, il buon senso, il sentimento equo della popolazione?

Ma vi è un altro fatto che mi ha persuaso non poter essere assolutamente questa frase che abbia dato luogo alla proibizione. Il manifesto fu presentato quattro giorni addietro al questore che lo approvò; ne fu chiesta l'autorizzazione all'autorità giudiziaria, la quale non trovò nulla a ridire e l'approvò essa pure. I giornali l'avevano pubblicato senza essere sequestrati, solo nella notte dal venerdì al sabato un delegato di pubblica sicurezza si presentò allo affissatore impedendone l'affissione per le mura della mia Torino.

Allora i promotori si presentarono al questore; questi, preso alle strette, dopo saputa l'autorizzazione data dalla autorità giudiziaria, rispose che altra è l'autorità giudiziaria, altra è l'autorità esecutiva. Allora io mi permetto di domandare: forsechè questa autorità esecutiva ha il diritto di abusare del suo potere discrezionale per impedire e intralciare una riunione, una manifestazione di opinioni contrarie a quelle del Governo e del mondo ufficiale?

E che così sia può provarlo anche un altro fatto. Il 28 dello scorso mese di novembre si doveva tenere in Torino un altro Comizio per discutere non contro o sulle Convenzioni ferroviarie, ma per trattare degli interessi ferroviari del Piemonte in occasione delle Convenzioni che ci sono sottoposte. Quel Comizio era indetto da un tal Circolo Centrale, il quale raduna nelle sue sale il fiore della borghesia, di quella così detta borghesia comoda, a cui piace tanto la tranquillità ed il benessere proprio e della cittadinanza. Ebbene, prima che avesse luogo questo Comizio, non valse il carattere assolutamente pacifico della popolazione torinese, non valse l'indole del Circolo moderatissimo, non valsero i nomi degli uomini promotori, forse anche favorevoli al Governo, ma mi consta che il questore, prima che avesse luogo l'adunanza, richiese l'ordine del giorno che sarebbe stato approvato in fine del Comizio, senza la quale visione difficilmente avrebbe potuto permettere il Comizio stesso.

Ora, domando io se questo è assolutamente nei limiti del potere discrezionale dell'autorità politica, e se questa autorità, questo potere discrezionale debba avere la facoltà d'impedire un'opinione contraria al mondo ufficiale.

Io affido alla Camera gli apprezzamenti su questa condotta e sui criteri di governo. All'onorevole presidente del Consiglio lascio giudicare la condotta dei suoi rappresentanti e da lui attendo alla mia interrogazione quella risposta che valga a dissipare ogni dubbio sulle intenzioni liberali della sua amministrazione. (*Benissimo*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

***

Il ministro Depretis a questo punto rispose brevissimamente, dicendo che il manifesto conteneva due frasi che all'autorità politica locale parvero offensive.

La prima delle due frasi è quella con cui comincia il manifesto: — *Nelle aule parlamentari si sta maturando il sacrificio dei più vitali interessi nazionali colla discussione sulle Convenzioni ferroviarie, il cui esito pur troppo è preveduto*. La seconda è quella letta e interpretata benevolmente dall'on. Roux.

Sebbene queste due frasi non cadano sotto la sanzione dell'autorità giudiziaria, e non siano incriminabili, tuttavia l'art. 63 della legge di pubblica sicurezza dà un potere discrezionale ai funzionari di P. S., i quali, quando lo credano, possono negare di apporre la loro firma ai manifesti da affiggersi pubblicamente. Il questore di Torino non fece altro che valersi di questo diritto accordatogli, e fece bene. Quando la Camera voglia che il questore non abbia più ad opporsi a pubblicazioni di questa fatta, non ha che da manifestarlo e da abolire l'art. 63 sopra citato.

***

A queste risposte l'on. Roux replicò con queste brevi parole:

Sarò breve perchè l'ora è tarda. Faccio osservare all'onorevole presidente del Consiglio che egli ha una versione ed io ne ho una diversa. A me si annunzia che il manifesto venne presentato al questore quattro giorni or sono; che il questore l'ha lasciato stampare, l'ha lasciato divulgare dai pubblici periodici, e poi, solo al mattino di sabato, allorchè doveva essere affisso sulle cantonate, perchè una cosa lesa, perchè non avesse luogo il Comizio, solo all'ultimo momento ne ha proibito l'affissione. L'onorevole Depretis ha trovato molto gravi le accuse che vi si contenevano, le insinuazioni contro la Camera, contro i deputati, contro l'aula di Montecitorio. Questo certamente può dispiacere a lui come displace a me ed a quanti fanno parte del Parlamento nazionale. Ma contuttociò non è lecito impedire gli apprezzamenti che da noi si fanno, anche vivaci o ingiusti, all'infuori di queste mura. E le prime parole del manifesto non suonavano e non possono suonare altro che un apprezzamento dei promotori sottoscritti al manifesto, un apprezzamento che a nessuno è lecito di vietare. Facciamo piuttosto di non meritarle. E del resto, veda, onorevole Depretis, io non sono tanto pauroso dei giudizi altrui a nostro carico; ad una riunione recente, a Lodi, me ne son sentite dire altre peggiori di questo, e non ho trovato nessun questore che venisse a difendere la dignità del Parlamento offeso, nè in qualità mia, nè degli altri deputati che si sentivano la bellissima canzone. Ma là non si trattava delle Convenzioni!... (*Commenti*)

Colaianni. Non si parlava di voi altri. Si parlava degli assenti.

Roux. Pertanto comprenderà benissimo l'on. ministro degli interni che non posso essere gran che soddisfatto, non fosse altro, della condotta poco cavalleresca di quell'Autorità politica che dice: Sì, sì, stampate pure; e poi impedisce, all'ultimo momento, di pubblicare il manifesto stampato. Nè mi persuade nemmeno la notizia dell'invito che ella dice essere stato fatto dall'Autorità politica di Torino ai promotori, perchè affiggessero il primo manifesto invece del secondo. Ma se era un'offesa la frase che accennava al *mondo ufficiale interessato*, come *rappresentante del Governo*, a far passare *le Convenzioni*, molto più all'Autorità sarebbe parsa un'offesa quell'altra del precedente manifesto in cui si parlava di *cupidi speculatori*. Poichè oggi fu stampata nei cartelloni un'altra frase, si dice che si sarebbe lasciato passare la prima; ma quando fosse stata inserita la prima, si sarebbe trovato che doveva essere sostituita da un'altra.

E c'è un altro fatto che, per me, ha caratterizzato bene la natura di questa proibizione, ed è l'aver domandato di vedere, prima che avesse luogo il Comizio del 28, l'ordine del giorno che, *dopo la discussione*, avrebbe dovuto essere votato dall'assemblea che si era radunata per gl'interessi ferroviari del Piemonte.

Dopo questa notizia, che mi è pervenuta oggi, capirà che non posso dare all'ultimo atto dell'Autorità politica di Torino quella benevola interpretazione che piace al ministro degli interni di dargli, epperò non posso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta alla mia interrogazione.

LA SITUAZIONE ALLA CAMERA.

Nonostante gli enormi sforzi, che fa il Ministero per introdurre in discussione sulle Convenzioni ferroviarie, questa procede innanzi — almeno alla Camera! — con lo svolgimento degli ordini del giorno pregiudiziali.

Nella seduta di ieri, Sorrentino svolse il suo ordine del giorno contrario al progetto.

Genala rispose alle argomentazioni dei singoli oratori contrari alle Convenzioni: Baccarini, Simonelli, Spaventa. Si scagionò delle contraddizioni attribuitegli riguardo all'esercizio per mezzo di Società. Cercò dimostrare le ragioni per le quali non è riuscito dannoso il non aver fatto il riscatto delle Meridionali. Per riguardo alla garanzia di solidità contro certe eventualità, disse che nessuna se ne avrebbe avuta qualora alle Società si fosse chiesto il solo capitale necessario. Era nell'interesse dello Stato il pattuire sin d'ora la ricompera del materiale con la stessa formola della vendita. Combattè le obbiezioni sollevate circa i fondi di riserva. Esaminò i vantaggi, che sono per lo Stato, e gli oneri, che sono per le Società, e dei quali devesi tener conto per giudicare della percentuale. Toccando la parte finanziaria del contratto, la trovò buona.

E qui molti applaudirono l'onorevole ministro.

(È il caso di dire: chi si contenta, gode).

In questa seduta, oltre all'ordine del giorno Sorrentino, che disapprova l'esercizio anfibio proposto e ne chiede uno o decisamente privato o decisamente governativo, altro ordine del giorno venne svolto — e questo favorevole al progetto — dall'on. Peruzzi. Il quale ritiene il disegno di legge presentato conforme al noto art. 4 della legge 29 giugno 1876 e alle conclusioni della Commissione di inchiesta.

Venerdì, la seduta antimeridiana, entreranno in discussione i progetti pei provvedimenti a favore di Napoli.

L'on. Fraia ha presentato la relazione sul progetto che dà facoltà al Governo di applicare temporariamente alcuni consiglieri alla Corte d'appello di Torino.

NOTE GENOVESI.

Basilio Cittadini — Al Consiglio comunale — Disgrazia.

17 dicembre.

(G.) — L'altra sera nelle sale della Società delle letture e conversazioni scientifiche il dottor Basilio Cittadini, direttore della *Patria italiana* di Buenos-Ayres, tenne una seconda conferenza sugli *Italiani nella Repubblica Argentina*. Scelto pubblico di scienziati e letterati, di signore e signorine gremiva la sala. Il Cittadini fu applauditissimo per il suo modo di dire così semplice ed elegante, per la maniera così interessante di esporre, di trattare gli argomenti. Tracciò, l'egregio conferenziere, la storia della Repubblica Argentina; mostrò la posizione degli Italiani in quel paese che presenta alla immigrazione largo campo di produttività nelle industrie e nei commerci, nell'agricoltura e nei diversi traffici; dimostrò i vantaggi che quella Repubblica fiorente offre a quanti in essa vi accorrono intenzionati a lavorare e ad onestamente agire.

La Società di letture pubblicherà nel suo giornale tanto la conferenza che l'egregio pubblicista e conferenziere tenne giorni sono, quanto la presente.

Ieri sera allo stabilimento della Concordia alcuni amici diedero un banchetto all'egregio dottor Basilio Cittadini. C'era il console Bevo, il comm. Castagnola, il cav. Erasmo Piaggio, il comm. Virgilio, il colonnello Chiavacci ed altri.

Virgilio salutò con poche ma affettuose e nobili parole il chiarissimo pubblicista Cittadini che sta per ritornarsene in America. Parlò l'on. Bario ed il colonnello Chiavacci.

Il dottor Cittadini, commosso, rispose a tutti con bellissime e fraterne parole.

***

Ieri il nostro Consiglio municipale principiò a discutere il bilancio pel 1885. Prima di tutto si è pensato ad aumentare gli stipendi agli impiegati ed agli inservienti municipali!

Ed il Corpo insegnante non si pensa mai a retribuirlo almeno degnamente? Mi pare!...

***

Una disgraziata donna di circa 70 anni ieri rimase travolta sotto le ruote di una carrozza. La poverina essendo sorda non sentì l'avvicinarsi della vettura.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

17 dicembre.

(Kr) — Non sempre l'antico e popolare adagio « nessuna nuova, buona nuova » è giusto; qualche volta — il caso mio questo — nessuna nuova significa ammalato il *novelliere*. Per questo non ho potuto parlare a suo tempo di varie cose che ben meritavano.

Così, ad esempio, il trasloco del nostro prefetto, trasloco che produsse un generale e vivo senso di dispiacere e che ad unanimità la Deputazione provinciale domanda non avvenga in nome dell'intera cittadinanza. In qualunque modo tutto questo finisca, il prefetto Argenti può essere orgoglioso di un così concorde voto di stima e di fiducia.

***

Ieri venne fatta una triste scoperta.

In una camera di via Bergamo fu trovato il cadavere di una giovane di 24 anni circa, morta strangolata delittuosamente dal suo amante. In un'altra camera dalla parte opposta della città si trovò il cadavere dell'assassino steso a terra con una larga ferita alla gola prodotta da un coltello da calzolaio. Questo disgraziato, che era ammogliato con prole, si era suicidato dopo aver compiuto quel delitto che rimonta, pare, a venerdì.

I due cadaveri sono effettivamente in uno stato di putrefazione incipiente. Si ignora la causa di questa tragedia; pare che essa sia avvenuta per gelosia.

La moglie del suicida è a Genova coi figli.

Trino, 15. — *L'ufficio postale*. — Il trasloco dell'ufficio postale in un locale disadatto e distante dal centro del commercio, fu biasimato da tutti i cittadini. Per impostare una lettera si è costretti a fare un quarto d'ora di cammino, esposti all'intemperie della stagione, e, per chi ha il suo negozio o il suo ufficio da curare, certo questo spreco di tempo non gli va a genio. Si prega perciò chi di dovere di far collocare una cassetta per le lettere in un luogo comodo alla popolazione.

LE SIGARAIE A VENEZIA.

A continuazione delle notizie date ieri su questo sciopero di femmine, togliamo dall'*Adriatico* di ieri, 17, questi altri interessanti particolari:

« È continuato anche ieri lo sciopero delle sigaraie, e per vero dire la situazione è alquanto peggiorata.

« Era preveduto che lo sciopero sarebbe continuato ieri, perchè nella sera antecedente, sulle 5 pom., una Commissione delle sigaraie che doveva presentarsi al prefetto per cercare un componimento non si era presentata.

« Ieri mattina quindi, molto per tempo, il questore si recò alla manifattura dei tabacchi con molte guardie e queste furono poste all'imboccatura delle strade per evitare l'agglomerazione delle sigaraie alla porta della fabbrica che era stata chiusa.

« Le operaie vennero intanto sul luogo, e, meno alcune poche giornaliere, che furono lasciate passare perchè andavano a riprendere il lavoro, le altre facevano ressa ai Tre ponti, a Sant'Andrea e sulle Fondamenta stesse che conducono alla fabbrica.

« Poco per volta le guardie furono sospinte dalla gran ressa fino al cancello della fabbrica dove successe un parapiglia, una colluttazione fra alcune operaie e le guardie; poi il cancello cedette e si ruppe. In complesso però, quantunque sia stato scambiato qualche schiaffo, niente di grave.

« Si fecero venire sul luogo una quarantina di soldati d'artiglieria dalla vicina caserma dei Tolentini, ma non fu bisogno della loro cooperazione perchè ben presto l'ordine fu ristabilito e quelle 1800 donne passeggiavano su e giù per le Fondamenta, si aggruppavano, parlavano ad alta voce, e gridavano domandando la presenza del prefetto.

« Dalla fabbrica fu allora telefonato alla prefettura e il comm. Mussi fece rispondere che sarebbe tosto venuto. Infatti, poco dopo le dieci fu veduta la gondola del prefetto svoltare il rivo, ed allora quelle donne si posero a gridare: *Viva il Prefetto, abbasso Ferrara*.

« Le operaie furono fatte entrare a due per volta nel gran cortile della fabbrica, e da un verone il comm. Mussi le arringò esortandole a riprendere il lavoro, promettendo che da una severa inchiesta avrebbero ottenuto giustizia. Dichiarò che non poteva allontanare il capo-tecnico senza averne riferito al Ministero e per far questo era necessario terminare l'inchiesta. Pensassero ai danni provenienti ad esse ed alle loro famiglie dall'abbandono del lavoro e vi ritornassero.

« Neanche le parole del prefetto — come nel giorno innanzi quelle del questore, del sindaco, dell'ispettore mandato dal Ministero — conseguirono l'effetto desiderato. Le donne, continuando nelle loro grida di: *Evviva il prefetto! Abbasso Ferrara!* uscirono di nuovo dalla fabbrica e si assembrarono sulle Fondamenta.

« Più tardi si recò sul luogo anche il sindaco, ma ormai era inutile anche la sua presenza.

« Le scioperanti si fermarono in buon numero sulle Fondamenta fino alle 4 e temevasi che all'uscita delle poche operaie giornaliere che avevano ripreso il lavoro succedesse qualche guaio, ma nessuna violenza venne commessa e l'ordine non fu turbato.

« Oggi, a quanto ci si assicura, l'ispettore qui inviato dal Ministero pubblicherà un manifesto alle operaie esortandole a ritornare al lavoro per non dover considerarle come dimissionarie e licenziate qualora non riprendessero le ordinarie occupazioni entro due giorni. »

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Ferrovia Bistagno-Cortemilia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, come già ce l'accennò un nostro telegramma da Roma in sua adunanza recente ha ritenuto ammissibile in linea d'arte, con varie avvertenze e modificazioni, il progetto di massima per una ferrovia economica da Bistagno a Cortemilia studiato dall'ingegnere Giolitti e presentato al Governo dal sindaco d'Acqui, senatore Saracco, il quale in quella occasione ha chiesto che la ferrovia medesima venga compresa fra quelle della quarta categoria di cui all'art. 10 della legge 29 luglio 1879 sulle strade ferrate complementari.

La lunghezza totale della ferrovia è di m. 24,500 e si compone di m. 11,823 95 di tratti in curva e di m. 12,676 05 di tratti rettilinei. — Il raggio minimo delle curve è di m. 150. — La massima pendenza è quella del 23 per mille.

Il numero degli acquedotti progettati è di 48 con luce da m. 0,60 a m. 2; quello dei ponticelli è di 19 con luci da m. 2 a m. 3,50; quello dei viadotti, sottovia e cavalcavia, di 12; quello dei ponti di 4, dei quali due in muratura, uno a tre e l'altro a quattro luci di 12 metri caduna, e due a travate metalliche in tre aperture di m. 20.

Lungo il tronco si hanno due gallerie della totale lunghezza di m. 349. I passaggi a livello sono 51; le case cantoniere 10 e le stazioni 6, cioè: Bistagno, Bubbio, Cessole, Vesime e Cortemilia.

La larghezza normale della strada al piano di formazione è fissata di m. 4 ed il binario è proposto a scartamento ordinario con rotaie in acciaio del peso di 22 chilogrammi a metro corrente.

La spesa dei lavori di costruzione preventivata, escluso il materiale mobile, ammonta a L. 2,500,000, ossia a circa L. 100 mila al chilometro in media.

Illuminazione dei treni. — Il Ministero dei lavori pubblici ha interessato le Amministrazioni ferroviarie a voler continuare con sollecitudine gli studi pel miglioramento dell'illuminazione dei treni ferroviari.

Ferrovia di Superga. — Il sindaco di Torino, a nome della Società sub-concessionaria della ferrovia di Superga, si è rivolto al ministro dei lavori pubblici acciò voglia disporre che il collaudo della ferrovia stessa abbia a seguire colla maggior possibile sollecitudine.

La Società sub-concessionaria della detta ferrovia ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici di essere autorizzata a stabilire biglietti di andata e ritorno, con riduzione sui prezzi primitivi, per rendere così accessibile ad un maggior numero di persone la gita a Superga.

Ferrovia Broni-Cava Manara-Mortara. — La Deputazione provinciale di Pavia ha rivolta preghiera al Ministero dei lavori pubblici perchè venga attivato l'esercizio del tronco Cava Manara-Cava Carbonara, della ferrovia Broni-Cava Manara-Mortara-Vercelli, col prolungamento a Stradella e Pavia.

I lavori della stazione d'Airasca. — Non ostante le difficoltà incontrate nell'esecuzione delle fondazioni dei fabbricati principali, e malgrado altri ostacoli frapposti al celere andamento dei relativi lavori, le opere concernenti la nuova stazione di Airasca, procedono con sollecitudine e regolarmente, in guisa che il loro compimento è assicurato pei primi mesi del prossimo anno, rendendo così possibile l'apertura dell'esercizio della linea Airasca-Moretta-Saluzzo, la cui attivazione è subordinata all'ultimazione della nuova stazione precitata.

Deliberazioni dell'Amministrazione Ferrovie Alta Italia. — L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Approvò due fabbisogni, il primo per una maggiore spesa di L. 32,850 incontrata per la provvista di assi montati per carrelli da cantoniere, ed il secondo di L. 23,187 per l'acquisto a trattative private di oggetti diversi occorrenti per l'applicazione del freno Hardy;

Autorizzò la riduzione in atto regolare dei seguenti schemi di convenzione: *a*) colla Impresa Cesaroni pel raccordamento del suo cantiere alla Succursale dei Giovi coi binari della linea Torino-Genova; *b*) colla ditta Vonwiller e Comp. per l'allacciamento di un suo stabilimento coi binari della stazione di Romagnano;

Approvò il contratto Saldarini e Ferrario per opere murarie inerenti alla costruzione della nuova tettoia di Vercelli;

Rassegnò per approvazione al Ministero dei lavori pubblici una proposta di modificazione all'orario dei treni sul tronco da Airasca a Vigone, con cui verrebbero secondate le istanze fatte dalle Giunte municipali di Villafranca, Vigone, Cercenasco e Scalenghe.

Sottopose all'approvazione governativa i seguenti preventivi di spesa:

di L. 1070 per sostituzione di cancelli in ferro alle catene al passaggio a livello presso la stazione di Incisa Belbo ed a quello presso Canelli (linea Alessandria-Cavallermaggiore);

di L. 8900 per sostituzione di uno scambio e per la costruzione di un tratto di binario in stazione di Borgomanero, lungo la linea Novara-Gozzano;

di L. 2500 occorrenti per la costruzione di una cisterna onde provvedere d'acqua

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(77)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

di

JULES CLARETIE

IX.

La bambina.

(Seguito)

Alla porta del cimitero, Marziale fu tanto commosso; egli scorse, aspettando il convoglio, presso contro l'entrata, Kenwell, orribilmente pallido, e dietro lui Cefisa Miche, piangente come un grosso cane triste, e i fratelli Graindor, Benedetto ed Andrea, accanto ai piccoli Miche. Il signor Cox era anche lì, molto avvizzito, tossendo sempre, e Francesco Elton aveva correttamente vestito l'abito nero e la cravatta bianca di gran lutto. Egli teneva in mano una gran corona quattro volte più larga della povera barella di Marta.

Era lì tutto l'*Elton Circus*! Il Circo! Come era lontano il tempo, ahimè! in cui Marziale Hébert andava a sedersi presso quella solita colonna, guardando, incantato, passare Laura sorridendo.

Che sogni un tempo! Che realtà oggi!

I componenti il Circo Elton si unirono allora al corteo e, attraverso i viali delle tombe, tutti seguivano il prete e i becchini che sapevano dove avevano, la mattina, scavata la fossa. Uno di quegli uomini portava una croce di legno nero sulla quale in lettere bianche, macchinalmente Marziale decifrava questi nomi: *Marta Hébert*, e questa data: *nata il 6 giugno* 1872.

— Tra due mesi — pensò egli — ella compiva quattro anni!

Stefano lo condusse via, aiutato da Arnecke. Ora Marziale si lasciava condurre. Quel cuore di eroe, quel cervello di pensatore non sembrava battere, nè vivere. Marziale disse solamente:

— Che bel tempo! Tutto è allegro, tutto canta... Non ci sono che io...

Ma interrompendosi:

— Dopo tutto, meglio così. Povera piccina! Non starà molto a piovere su di lei!

Egli voleva ritornare prestissimo a casa. Laura era in pericolo, non bisognava abbandonarla senza soccorso, tanto più che quel male terribile di cui era stata colpita la faceva delirare.

La morte di Marta ne era la causa. Come soffrirebbe Laura quando la ragione le ritornerebbe!

— Tu resti con me oggi, non è vero? — disse Marziale a Stefano.

— Oggi e domani, e fino a che avrai bisogno di me, mio povero Marziale.

— Ed io pure resto con voi, signor Hébert, — disse Quintino Arnecke. — La Compagnia lo permette. L'ho rimessa al deposito la nostra povera *Ville de Calais!* Non vi rimonteremo che fra otto giorni, e allora la signora Hébert sarà guarita.

— Grazie, *compagno!*

Il grosso Arnecke prese con commozione la mano che il meccanico gli stendeva e la strinse violentemente.

Giunsero alla porta del cimitero. Francesco Elton, che aveva gettata sulla tomba la larga corona portata, non si avvicinò affatto a Marziale; ma la grossa signora Miche andò, con la faccia enorme, gonfia per le lagrime e tendendo le braccia innanzi a lui:

— E Laura? — gli disse ella dopo averlo abbracciato.

Marziale non rispose.

— Povera donna! — disse la signora Miche. — Quel che soffrirà, non vi sono che le madri che possono saperlo. Sapete, signor Marziale, ella può avere i suoi difetti, tutti ne hanno, ma è una fanciulla, ha buon cuore... La si deve compiangere, andate!

Marziale guardò Cefisa con un'espressione strana, domandandosi se quella donna conoscesse il segreto di Laura.

La grossa signora Miche se ne accorse e aggiunse prestissimo, per non addolorare il povero giovane:

— Ella sarà per altro divenuta seria con voi! E poi, una disgrazia simile!

Si fermò, sentendo che cominciava ad imbrogliarsi, abbracciò ancora Marziale e se ne andò con Benedetto e Andrea Graindor e i suoi figli. Il signor Box anche la seguiva. Kenwell si avvicinò alla sua volta a Marziale e gli strinse la mano.

— Soprattutto, — disse il *clown* con una gravità quasi severa, — niente scoraggiamento! Non è permesso che agli inutili come me di disperare! Voi dovete pensare ad altri!

Marziale scosse la testa, non rispose e disse a Stefano:

— Partiamo!

Kenwell raggiunse mastro Cox ed i Miche; poi, avendogli Francesco Elton fatto cenno di montare nella sua carrozza (il signor Elton aveva da due mesi una carrozza propria), egli si sedette nel *coupé* del suo camerata e gli disse con quell'espressione amara che gli era abituale:

— Ecco un fatto che mi prova una volta di più che la sorte è ingiusta e che la vita è una lotteria di cui novantotto biglietti su cento non valgono nulla.

— In verità, — fece Elton, — è la morte di una fanciulla che vi dimostra che la vita è mal fatta?

— Oh! è già qualche tempo che la dimostrazione è fatta! Ma, se vi era un uomo che la sventura doveva risparmiare, questi era il bravo giovane che abbiamo visto là. Così... Ah! il diavolo mi porti via! — disse Kenwell interrompendosi, — sono tre volte un insensato di continuare a passarmi di questi spettacoli che finiscono per rassomigliarsi troppo, veramente; le brave persone sono schiacciate e le altre...

Francesco Elton si mise a ridere.

— Basta! — disse Elton, — Riccardo Kenwell, voi scegliete stranamente il vostro momento per affermare che la fortuna non va che a quegli *altri*, che voi stavate per qualificare con un epiteto che indovino... Non sapete che l'apertura del nostro Circo di pietra è assicurata?

— Come? — fece Kenwell; — io credeva che vi mancasse l'ultimo danaro, il più difficile a trovarsi.

— Eppure l'ho trovato, — rispose l'americano, — l'ho ottenuto dalla città stessa, sì, da Parigi. Sovvenzione naturalissima. Io do movimento a tutto un quartiere, sviluppo nel popolo il gusto degli esercizi muscolari, senza i quali l'uomo degenera! Io offro alla popolazione uno spettacolo eminentemente morale, utile, patriottico. Parigi doveva ben aiutarmi un poco. L'ha fatto. Mio caro Riccardo, comincio a vedere la realtà del mio sogno: i tappezzieri, gli ebanisti, i chiavaiuoli, tutti questi fornitori hanno promesso, hanno firmato, e fra un mese, giorno per giorno, al nostro antico Circo di tela succederà il gran Circo Elton, il Circo di pietra!

— Davvero?

— E tutto è detto. La nostra fortuna è fatta.

— La vostra, — disse Kenwell bizzarramente.

— La mia o la vostra è la stessa cosa. Non siamo noi associati?

— Oh! state in guardia, — fece il *clown* mostrando i suoi denti bianchi in un largo sorriso, — state in guardia, signor Elton, potrebbe essere bene che Riccardo Kenwell non volesse essere più il vostro associato, nè l'associato di nessuno!

— E perchè?

— Semplicemente per le ragioni che vi diceva quando voleva lasciare l'*Elton Circus*. Perchè io sono stanco. Voi mi avete provato allora che il mio nome e le mie sciocche capriole potevano servire a far vivere tutti quei poveri diavoli che vi si attaccavano ai piedi. Io vi ho risposto: Sia, resterò. Ma, diavolo, voi siete ricco ora. Questa carrozza è eccellente, i vostri cavalli sono magnifici. Dove mi conducete? Al Bosco? Tutto ciò è incantevole. I vostri consoci avranno dividendi considerevoli. Tutto va per il meglio nel più in voga dei circoli nuovi. Ebbene! io posso partire. Potevo fare ai poveri l'elemosina delle mie smorfie. Sono libero oggi, ora che i saltimbanchi, i miei fratelli nuoteranno nell'oro!

Il *clown* parlava con una volubilità pungente, mozzando ciascuna frase con piccole risa e canzonatorie, e Francesco Elton, per quanta conoscenza avesse degli uomini, non poteva indovinare se l'inglese dicesse seriamente. Quel che era certo si è che si sentiva sotto le sue parole un dolore profondo, un'amarezza ribeccante, un non so che di desolato e di oppresso!

(Continua).

petabile la stazione di Saliceto (linea Savona-Ira);

di L. 16,500 occorrenti pel prolungamento dei binari principali in stazione di Origlio (linea Alessandria-Cavallermaggiore);

di L. 176,800 occorrenti per *l'espropriazione dei terreni da occuparsi stabilmente e temporaneamente colla costruzione del secondo binario fra Torino e Chivasso.*

Appalti scaduti. — *Ferrovia Ivrea-Aosta.* — Il primo incanto dell'appalto per la costruzione del tronco della ferrovia Mulino di Chambave-Strada al ponte Suaz a sud di Aosta, in provincia di Torino, tenutosi il 24 novembre, è andato deserto.

Il primo incanto dell'appalto per la costruzione dei fabbricati del tronco della ferrovia Quincinetto-Verrès in provincia di Torino, tenutosi il 24 novembre, è stato provvisoriamente aggiudicato al sig. Ventori Giovanni col ribasso del 15 25 0[0].

Il primo incanto dell'appalto per l'armamento dei tronchi ... della ferrovia Ivrea-Aosta in provincia di Torino, tenutosi il 24 novembre, è stato provvisoriamente aggiudicato al signor Frova Giuseppe col ribasso del 6 37 0[0].

Ferrovia Novara-Varallo. — I fatali dell'appalto dei meccanismi fissi per le stazioni del 4° e 5° tronco della ferrovia Novara-Varallo in provincia di Novara, tenutosi il 25 novembre, è stato aggiudicato al signor Barolli Alberto col ribasso del 5 05 per cento.

Appalti da scadere. — *Ferrovia Moretta-Cavallermaggiore.* — L'appalto del 5 dicembre, al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Cuneo, per la formazione ed armamento del tronco ferroviario Moretta-Cavallermaggiore, per L. 127,000, fu provvisoriamente deliberato al signor Delfino Maggi col ribasso di L. 21 50 0[0].

Gli operai di Torino e i tumulti di domenica.

Nessuno, almeno qui a Torino, ebbe il poco senno od il tristo proposito, di attribuire i disordini e gli atti vandalici di domenica alla nostra classe operaia. A Torino gli operai, ascritti per la maggior parte ad Associazioni perfettamente consolidate e che finora non diedero da fare ai Tribunali come altre di altre provincie, sono gente laboriosa, ordinata, che rifugge da tutto ciò che è illegale ed anche solo incomposto. Chi voglia riandar col pensiero tutti gli avvenimenti di Torino a cui presero parte negli ultimi anni gli operai della nostra città, le dimostrazioni pubbliche, i Comizi, le riunioni delle Associazioni d'ogni colore, dovrà ammettere che esse non turbarono mai l'ordine pubblico, e non diedero mai pretesto a repressioni violente. Sappiamo che non pochi non hanno in odor di santità tutte quelle Associazioni operaie in generale che si occupano di politica. Sappiamo che a taluno sono specialmente invise le Associazioni d'indole democratica; ma ad onore di queste, noi citeremo un fatto recente che dimostra quanto sia sempre incensurabile la loro condotta quando non vi si introducono gli elementi spurii, e questo fatto è la dimostrazione della settimana scorsa in onore di Federico Campanella. Che cosa si potrebbe pretendere di più legale, di più regolare, di più ordinato?

Abbiamo alluso agli elementi spurii, e dobbiamo spiegarci. Osservando attentamente quello che avviene nella nostra città, della quale abbiamo molto a cuore l'educazione politica, ci siamo accorti essere sorto da alcuni anni un piccolo gruppo d'individui, operai e non operai, quasi tutti giovani, i quali, tanto per distinguersi dagli altri, fanno, non sappiamo con quanta profondità di convinzione, professione d'anarchia. Questi anarchici, parodia meschina di quelli dei grandi centri d'Europa, si sono segnalati specialmente per una cosa alla quale noi abbiamo fatto molta attenzione: ogniqualvolta si fa una dimostrazione qualunque vi si cacciano per turbarla, disordinarla e alterarne il carattere, e ciò allo scopo di compromettere e screditare le altre Associazioni politiche. Questo mestiere il piccolo nucleo lo fa da tanto tempo, che nella onesta democrazia popolana torinese si è insinuato perfino il sospetto, che noi non abbiamo però motivo di credere fondato, che taluno degli anarchici abbia delle relazioni intime colla Questura.

Questo era necessario esporlo una buona volta, sia per correggere i falsi apprezzamenti che si possono fare sulle dimostrazioni popolane in generale, quanto per separare la causa degli onesti da quella di chi vive nell'ombra, per separare la causa di chi opera all'aperto con pieno sentimento della responsabilità di quello che fa, dalla causa tenebrosa di chi getta il sasso e nasconde la mano.

A chi non volesse crederci, basterà che noi diciamo che fin dalla scorsa settimana un giornale socialista di Milano aveva annunziato che le dimostrazioni di Torino sarebbero state torbide, e che esse sarebbero state, pel cosidetto partito del lavoro, cacio sui maccheroni! Anche l'*Osservatore Romano* aveva preannunziato dei tumulti, e questo preannunzio parve sospetto, ma, come si vede, non sono soltanto i clericali quelli che sapevano che domenica ci sarebbero stati dei disordini.

Gli operai di Torino, i veri operai che lavorano e non invocano altri diritti che quelli della comune dei cittadini, non hanno nulla che fare con questi elementi spurii, ed importa ben sceverare il loglio dal grano.

Questi onesti operai hanno voluto protestare contro i fatti di domenica, e noi siamo ben lieti di pubblicare questa loro protesta.

***

Ieri sera dunque, per invito dell'Associazione Generale degli Operai, si riunivano, nella sala dell'Associazione stessa, i rappresentanti di cinquantadue sodalizi torinesi per protestare contro gli atti vandalici, commessi da pochi tristi nella sera di domenica scorsa.

Le Società rappresentate erano le seguenti:

Associazione Generale degli Operai di Torino — Cocchieri e Palafrenieri — Mastri Legnaiuoli, Ebanisti e Carrozzai — Sellai e Carrozzai — Associazione Litografica — Esercito in congedo — Commessi ed Apprendisti — Falegnami ed Arti affini — Legnaiuoli Arsenale di costruzione — Lavoranti Orefici — Comitato del Battaglione Mob. G. N. — Principali e Lavoranti Orologiai — Facchini pubblici — Fonditori ghisa e bronzo — Giovani Caffettieri, Confettieri e Liquoristi — Lavoranti in marmi e pietre — Fratellanza Artigiana — Armaiuoli — Lavoranti in pianoforti — Maniscalchi — Commessi ed Impiegati di commercio — Comitato Veterani 48 e 49 — Fattorini Banche di commercio — Tappezzieri — Imballatori — Unione Meccanici — Società Amministrativa Brentatori — Ferrovieri — Nostrai — Compagnia Tre a Segno — Fratellanza Evangelisti — Femminile Generale — Mastri Calzolai — Cuochi e Servizio particolari — Compagni Commessi — Tintori — Sarte da uomo e donna — Principali Macellai — Novella Femminile — Archimede — Novella Maschile — Fratellanza Sarti — Operai Decoratori — Unione Artisti ed Industriali — Parrucchieri — Lavoranti Calzolai — Lattonieri e Gasisti — Pia Unione Sarti — Operai in lime — Pia Unione Tipografi — Reduci Patrie Battaglie — Legatori di libri.

Presiedeva l'adunanza il cav. Roggero, presidente dell'Associazione Generale, il quale espose lo scopo dell'adunanza, deplorando vivamente i fatti di domenica, ed invitando i convenuti a fare una dichiarazione per far conoscere in quale conto l'operaio torinese tenga gli autori di tali atti vandalici.

Presero quindi successivamente la parola i signori Asti, della Società l'Esercito Fatrucco della Società dei parrucchieri, il cav. Girardi dell'Associazione generale, Paglieri della Fratellanza artigiana, Avanzano della Società dei Tipografi, Roncano della Società dei sarti.

Tutti gli oratori furono unanimi nel biasimare l'operato di quei pochi mascalzoni che, coi loro atti, tentarono di mettere la mala vista l'operaio torinese. Solo vi fu dispareri sul modo di formulare una protesta. Chi voleva inviare una lettera al duca di Aosta ed al conte di Sambuy, per dolersi degli sfregi da essi ricevuti. Chi propose un voto di biasimo all'Autorità politica che non seppe impedire quei disordini.

Finalmente vennero proposti due ordini del giorno: uno efficacissimo del signor Paglieri, così concepito:

« I rappresentanti delle Associazioni di mutuo soccorso di Torino riuniti la sera del 17 dicembre 1884, nella sede dell'Associazione generale degli operai,

« Stigmatizzando vivamente gli atti vandalici commessi il 14 dicembre sotto il pretesto di mancanza di lavoro, *dichiarano che la classe lavoratrice era ed è assolutamente* **estranea** *ai lamentati disordini;* protestano contro l'Autorità prefettizia per non aver prese le disposizioni necessarie ad evitare le scene selvaggie avvenute; ed infine, considerando come l'attuale crisi commerciale e industriale riesca specialmente gravosa all'operaio, invita Governo, Autorità e pubbliche Amministrazioni a provvedervi sollecitamente, onde lenire e riparare in qualche modo alle imminenti bisogna cui si trova ora colpita la classe operaia. »

Fatto l'appello nominale, quest'ordine del giorno ottenne soli sedici voti favorevoli che gli vennero accordati dai rappresentanti delle seguenti Società:

L'Unione litografica — L'Esercito — Lavoranti orefici — Facchini pubblici — Fonditori ghisa e bronzo — Lavoranti in marmi e pietre — Fratellanza artigiana — Lavoranti in pianoforti — Tappezzieri — Operai ferrovieri — Tintori — Fratellanza sarti — Unione fra artisti e industriali — Mutua parrucchieri — Lattonieri e gasisti — Operai decoratori.

Tutti gli oratori però dichiararono essere pienamente dell'avviso del proponente, e che solo non ne approvavano l'ordine del giorno perchè in esso si faceva della politica, cosa che non permettono i regolamenti delle Società operaie.

Nessuno però si alzò per combattere il voto di biasimo inflitto all'autorità politica dall'ordine del giorno Paglieri.

Si passò quindi alla votazione dell'ordine del giorno, presentato dalla presidenza, che venne approvato.

L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« La Società operaie torinesi deplorano « vivamente gli atti di vandalismo sciocco « commessi nella sera di domenica, 14 corr., « da pochi tristi, i quali, a qualunque ca-« tegoria appartengano, formano l'infimo « strato sociale che segue il solo istinto « brutale.

« Con costoro, che troveranno sempre as-« sociati a qualunque partito, purchè abbia « per bandiera il disordine, **la classe o-« peraia ripudia ogni solidarietà** « di atti e di pensiero.

« La Società operaie riunite confidano che « industriali, commercianti e Governo vor-« ranno adoperarsi per dar lavoro ai disoc-« cupati in così triste stagione, cominciando « dagli stabilimenti governativi. »

Dopo la votazione, il cav. Roggero ringraziò i convenuti per aver risposto all'appello dell'Associazione generale e sciolse l'adunanza.

***

La Società operai decoratori d'appartamenti ci manda una lettera per renderci avvisati che l'operaio decoratore che domenica, con altre due persone, si recò al Municipio per parlare al sindaco in nome dei dimostranti e quello tratto in arresto, non appartengono a quel sodalizio.

ESTERO

I piroscafi italiani e le quarantene in America.

Montevideo, 14 novembre.

(COLON) — Con ben triste notizia devo cominciare questa mia lettera, con una notizia che il telegrafo vi avrà già notificata e che avrà ripercosso dolorosamente nel cuore di molte persone.

I vapori *Matteo Bruzzo* e *Nord America* della Compagnia *La Veloce* che, provenienti da Genova con oltre mille passeggieri per ciascuno, arrivavano, or sono quasi quindici giorni, nella rada di Montevideo, ricevettero ordine di retrocedere, perchè nè qui, nè in Buenos-Ayres è permesso loro lo sbarco, essendo stati chiusi i porti dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile ad ogni provenienza di Napoli, Genova e Marsiglia.

La notizia della chiusura dei porti io ve l'ho notificata fin dal 25 settembre nell'ultima mia lettera, ed era nota in Italia, perchè i Governi argentino, orientale e brasiliano, al momento di emanare di comune accordo il decreto di chiusura, lo parteciparono telegraficamente ai loro agenti in Italia. Non si può dunque comprendere come mai gli armatori della *Veloce* abbiano potuto affidare alla ventura tanta gente, lasciando partire i loro vapori per questi paesi contro la proibizione che non ignoravano.

Ciò vuolsi sia fatto per tentare un ardito colpo di mano onde prendere una preponderanza sulle altre Compagnie che mantennero i loro bastimenti inoperosi nel porto di Genova; ma sia come vuolsi, è una ben tremenda responsabilità che pesa sul capo di questi armatori se avessero a verificarsi le sinistre voci che in questi giorni corrono in Montevideo.

Ed è giusto che la colpa ricada in massima parte sul Governo depretino, che doveva impedire questo vergognosissimo fatto di esporre all'orribile ventura, che purtroppo è loro toccata, migliaia di infelici abbandonati ad una sorte che oggi ancora non può dirsi quale essere debba.

Non appena arrivato in vista di Montevideo, il vapore *Matteo Bruzzo* ricevette ordine di retrocedere; ma avendo domandato viveri e carbone, si determinò di provvederselo colle relative cautele.

Giunto poco dopo il *Nord America* (dopo neppur quindici giorni di viaggio), gli toccò la stessa sorte.

Diedero fondo i due vapori ad otto leghe dalla riva e cominciarono le operazioni di approvigionamento; ma queste procedevano con molta lentezza sia per le difficoltà del trovarsi in alto mare, come dice l'agente, sia per temporeggiare in attesa di nuove disposizioni, come dice la Capitaneria.

Giunti sono il *Matteo Bruzzo* avvisò con portavoce che era avvenuto il decesso, a bordo, di una donna di 65 anni. Immantinente gli si ordinò di prendere maggior largo e di gittar a mare il cadavere ad altre otto leghe di distanza.

Il giorno 10 il ministro di marina recavasi a portata di voce dei due vapori e loro imponeva di partire immantinente.

La Capitaneria del porto, a quanti domandano perchè si sia dato quest'ordine repentino, dice che si deve al fatto che il medico di bordo del *Matteo Bruzzo* aveva comunicato che la situazione grave del bastimento gli imponeva di dire la verità, ed era che a bordo aveva undici ammalati sospetti e che quattro di essi erano spirati.

Il *Matteo Bruzzo* partì immantinente; il *Nord America* non potè fare altrettanto, perchè, credendo di restare all'ancoraggio qualche giorno ancora, aveva smontata la macchina. Fu mandato al suo rimorchio il vaporino *Nettuno*, che lo trasse lontano dalle acque di Montevideo.

Immantinente il ministro del Re d'Italia, duca di Licignano, ordinò alla regia nave *Staffetta* di partire per portarsi a voce dei due vapori e sentir quali erano le loro condizioni, e ciò in seguito alle voci corse di ammutinamento nei passeggieri. La *Staffetta* raggiunse il *Nord America* e potè sapere che nulla eravi di anormale al suo bordo, sia riguardo alla disciplina che alla salute.

Il *Matteo Bruzzo* non lo potè raggiungere; ma il comandante il *Nord America* avvisò che nulla gli constava fosse avvenuto di inquietante a bordo di quel vapore nel tempo in cui gli stette vicino.

Sono dunque da mettersi in quarantena le voci di casi di cholera succeduti su quel piroscafo, ed è a sperarsi che risultino infondate perchè troppo triste sarebbe la condizione degli infelici passeggeri e troppo grande la responsabilità che cadrebbe sulla Compagnia *La Veloce* e sul Governo italiano che agirono così spensieratamente (1).

I vapori respinti da Montevideo e Buenos-Ayres si diressero a Rio Janeiro avendo il ministro italiano ottenuto dalla bontà d'animo di Don Pedro che possano (se le loro condizioni sanitarie sono buone) sbarcare nell'isolotto Santa Caterina e scontarvi rigorosa quarantena. Dicesi che questa facilitazione si sia ottenuta per diretto intervenzione del Re che avrebbe telegrafato all'imperatore domandandogli di prestarsi in favore delle povere vittime dell'imprudenza dell'armatore e della avventatezza delle autorità marittime genovesi.

Telegrammi da Genova intanto avvisano che partirono il *Parana* di Raggio e l'*Umberto I* di Piaggio, che al loro arrivo qui troveranno le stesse disposizioni che i vapori della *Veloce* hanno trovato.

Questi vapori partirono, da quanto pare, perchè a Genova più non regna il morbo; ma qui non fu peranco revocata la chiusura dei porti e non saranno ammessi.

Il ministro d'agricoltura telegrafò al presidente della Camera di commercio italiana perchè ottenga la revocazione; ma nulla si potè ottenere.

L'agente della *Veloce* protestò contro il Governo orientale e contro l'argentino.

Il ministro M... ordinò telegraficamente al duca di Licignano di reclamare presso il Governo; non so se ne abbia il diritto, non manca però di esser bello che reclami contro le esagerate precauzioni sanitarie il Ministero delle quarantene terrestri e del cordone sanitario alla Spezia!

(1) Pur troppo quelle voci erano esatte e se lo seppero i passeggieri del *Matteo Bruzzo* che dovettero fare il viaggio di ritorno con dei colerosi a bordo.

Reati e Pene

Avviso ai padroni.

Zaccaria Bon, di Latisana presso Udine, rimasto vedovo mentre navigava nella giovane età di 70 anni, sentì d'un tratto la mancanza della metà che gli era stata sempre ottima compagna, prodiga, negli ultimi anni, d'acqua zuccherata, di camomilla e di tutte quelle altre piccole cure che sono i migliori ingredienti dell'amore a quell'età.

Il poveretto si sentì smarrito e, girando gli occhi d'attorno, non vide altra tavola di salvezza che la cameriera, certa Maria Zamparato, ed a questa si afferrò come un naufrago.

Essa, una furbona sui trent'anni, capì subito l'importanza della sua posizione; si lasciò afferrare, e, conoscendo i gusti del padrone, riuscì ad innamorarlo e a farsi proporre di sposarla.

Ma... il era un ma: Maria, da donna pratica, per conciliare l'utile col dilettevole, aveva corso una relazione con un giovine ventenne, certo Benedetto Paschini, uno scavezzacollo dei peggiori, pregio questo che lo rendeva avventuroso con le donne e, più che con ogni altra, con lei che lo ammetteva a dividere col vecchio i tesori inesauribili del suo affetto.

***

Zaccaria Bon che, poveretto, come tutti i vecchietti che hanno la coscienza della propria debolezza e dei pericoli... continui che li minacciano, soffriva di gelosia, pensò di venire ad un accomodamento prendendo con un buon matrimonio il posto legale presso a Maria, e mandando via dal paese con un discreto compenso l'avventuroso ventenne.

Fece la sua proposta ed ella acconsentì, a condizione che le facesse donazione di tutto, cosa che egli fece. In pari tempo offrì una somma al Paschini perchè gli cedesse i suoi diritti e andasse via per sempre dal paese.

Questi accettò, ma, quando la somma fu intascata e il matrimonio concluso, non partì più e continuò tranquillamente la sua relazione con Maria Zamparato, diventata oramai madama... Zaccaria, libera nelle sue azioni come qualunque madama che abbia una certa coscienza di se stessa.

Zaccaria, furente di rabbia e di gelosia, richiamava le parti alle condizioni; ma quelli non se ne davano per intesi e continuavano per la loro strada, sino a che una sera li colse in trappola nella stanza nuziale.

Sporse querela d'adulterio, ed i due amanti furono dal Tribunale di Udine condannati, lui a sei mesi di carcere, e lei a tre mesi.

Ma l'accusa era anche di truffa e di ciò furono assolti. Perciò il P. M. ricorse in appello, e la Corte, ritenendo che la donazione era stata carpita con truffa dietro una serie di raggiri... amorosi, condannò la Zamparata ad un anno ed un mese di carcere e il Paschini ad un anno e due mesi.

Zaccaria Bon, nello slancio della gioia invitò a pranzo tutti i testimoni della causa.

Moralità..... Non sposate a 70 anni, specialmente la serva.

Toga-Rasa.

Arti e Scienze

Giovedì, 18 dicembre

Conferenze sulla crisi agricola ed industriale. — Il Circolo operaio liberale, preoccupato dalla gravità della crisi agricola ed industriale che travaglia il nostro Paese e inceppa il lavoro nazionale, della cui protezione già era oggetto di conferenze fattesi nella sua sala dal maggio 1883, intendendo concorrere, per quanto le sue forze lo permettono, allo studio di questo vitale argomento e di proporre le risoluzioni più efficaci e pronte a questo scopo, ha incaricato il suo socio avvocato *T. Allasia*, che già svolgeva nelle sue sale questa grave questione, di fare apposite conferenze sulla medesima.

La prima di queste avrà luogo la sera di venerdì, 19 corr., alle ore 8 1[2, nel salone del Circolo, ed avrà per tema: *Della difesa del lavoro nazionale in rapporto colla crisi industriale ed agraria attuale.*

L'importanza dell'argomento ed il patriottismo della Stampa affidano la Direzione ch'Ella, on. sig. Direttore, vorrà dar valido ed efficace appoggio agli studi ed alle conclusioni che su tanto grave ed ardente questione verranno fatti e prese da questo Circolo.

R. Accademia delle scienze. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 21 dicembre, al tocco.

Uno studio sul cholera del 1884. — La R. Società italiana d'igiene si propone di fare uno studio sull'epidemia di cholera, che ne' mesi scorsi colpiva tanta parte d'Italia, principalmente dal punto di vista dei provvedimenti di pubblica igiene che furono presi in quella triste occasione.

A tal fine la Società terrà in Milano alcune adunanze nel prossimo gennaio, ne' giorni e nelle ore che successivamente verranno indicate. Frattanto, chiunque abbia dirette informazioni per propria esperienza ed osservazione, od altre sicure notizie che possano servire allo scopo, è pregato di trasmetterle alla presidenza della Società medesima (Milano, via Sant'Andrea, N. 18), affinchè valgano come documenti alla relazione che in quelle adunanze verrà presentata.

« La fine di Sbarbaro. » — Non si allarmino gli sbarbarofili, la *Fine di Sbarbaro* non è altro che.... un giornale numero unico che ad un giovane torinese di bizzarro ingegno è venuto il ghiribizzo di pubblicare in *memoriam* del fu professore e giornalista. Il compilatore di questa curiosa pubblicazione è l'avv. Mascaretti, più conosciuto sotto il pseudonimo di *Nor Gianni*, il quale, avendo avuto la invidiabile fortuna di dar la vita e la morte, a breve distanza, a ben quindici giornali, fu detto il giornalista becchino, l'Amleto del giornalismo.

Questo numero unico trovasi vendibile nelle edicole giornalistiche al tenue prezzo di dieci centesimi.

Concerto D'Albert. — Ieri sera il pianista D'Albert ha avuto una accoglienza entusiastica al teatro Vittorio Emanuele. Il pubblico accorse molto numeroso, come non si vide forse mai a Torino ad un primo concerto d'artista quasi ignoto pochi giorni prima; in un palco di proscenio notavasi S. A. R. la duchessa di Genova, e le sedie ed i posti numerati contenevano le più elette ed intelligenti dame dell'aristocrazia del sangue e del denaro; moltissimi maestri di musica avevano risposto all'appello.

Il successo non si fece aspettare; e dopo la *fantasia cromatica e fuga*, di Bach, un imponente applauso risuonò per l'ampio teatro, ripetuto vivamente dopo la sonata di Beethoven, op. 90, interpretata con mirabile sobrietà e con una espressione opportunissima. La seconda parte del programma segnò un crescendo di successo per l'incomparabile esecutore della musica Chopiniana: il *Waltzer* in *la bemolle* specialmente fu interrotto da continue ovazioni.

La curiosa ed originale fantasia carnevalesca di Schumann, nuova per i più, fu esposta dal D'Albert con tali straordinarie varietà di accenti, che il pubblico la finì perfettamente chiamando parecchie volte al proscenio il concertista.

Nella quarta parte il D'Albert riportò i completi suffragi come compositore e come virtuoso: la *Sarabanda* originale e la *Gavotta* elegantissima provocarono una nuova calorosa dimostrazione del pubblico, ed i due pezzi di Rubinstein e di Liszt ... la dimostrazione in un interminabile trionfo.

Scrivo a disegno la parola, perchè non ricordo che un altro artista abbia prodotto una impressione così completa ed immediata su tutti, intelligenti e profani, come la produsse il D'Albert.

Questa sera il valoroso concertista dà la seconda ed ultima seduta al *Quartetto di Milano*; posdomani ne farò la sommaria relazione, vergando qualche altra nota sulle molteplici caratteristiche di questo veramente straordinario artista, giunto a vera e meritata celebrità nell'età nei quali i più cercano ancora di aprirsi la strada.

Intanto è certo che dopo il successo di Milano e Torino, in qualunque momento egli volesse fare il giro dell'Italia, gli si presenterebbero prospettive quali forse non sarebbero possibili per altro pianista vivente.

Il pianoforte che suona il D'Albert è ottimo come uguaglianza e come meccanismo, e si presta stupendamente alle sfumature ed allo stile legato; è della fabbrica Bechstein, che ha per rappresentante in casa Ricordi e Finzi di Milano. VALETTA.

Teatro Gerbino. — Col *Falconiere di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco, e colla *Medicina d'una ragazza ammalata*, di Paolo Ferrari, ebbe luogo ieri sera la beneficiata della signora E. Zerri-Grassi.

Il teatro era affollato, la distinta attrice venne accolta assai bene.

Dopo la prima produzione il valente artista Domenico Bassi recitò un curioso monologo da lui scritto intitolato: *Abusi.* È un *travet* veneto che narra le sue pene in vari dialetti.

Piacque moltissimo e se ne chiese il bis.

L'autore ed attore si meritò applausi e chiamate.

— Stasera due novità: *Flirtation*, di Garnes, e *Dal nord al sud*, di Piccioli.

— Lunedì un nuovo dramma in 4 atti del prof. Francesco Seni, pubblicista, intitolato: *Famiglie disfatte.*

Il Seni non è nuovo nell'arringo drammatico; egli scrisse già altri lavori come *I celibi*, *I fidanzati*, *Adelia*, che piacquero molto a Roma ed a Venezia.

I nostri auguri.

Teatro Rossini. — Enrico Gemelli, il valente attore e condirettore della Compagnia *La Torinese*, si è fatto promotore di una serata il cui introito andrà a beneficio di una famiglia decaduta che versa, oggi, in gravi strettezze.

Il programma della serata è il seguente:

La carità cittadina, monologo in versi di Mario Leoni e recitato dalla signora Milone Lucia.

Fe intrè e fe surtì, brillante ed applaudita commedia in 3 atti, di Lodovico Muratori, gentilmente concessa dall'autore per lo scopo e tradotta dall'attore E. Gemelli.

'L travet, j'abus e le riforme, monologo in prosa, di E. Vellino, recitato dall'attore E. Gemelli.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso.

Concerto di beneficenza. — Per sabato, 20, è annunciato al teatro Nazionale un concerto di beneficenza, col concorso di distinti artisti e della musica della Legione allievi carabinieri, gentilmente concessa dal colonnello cav. Rossi.

Il programma è variato. Si eseguirà musica di Donizetti, di Verdi, di Rossini, ecc.

Cantanti: sig.e Benedettina Grosso e Duni, signori Tamagno Giovanni, Marassa e Tebaldo.

Concertisti: arpista signorina Navone e prof. cav. Gioachino Casella.

Siederà al piano il maestro A. Moreschi.

Concerti a Genova. — Da una cartolina del nostro corrispondente:

« Il concerto del violinista Enrico La Rosa, dato l'altra sera, 15, alla *Sala Sivori*, fu una vera festa al valente artista.

Suonò il *Moto perpetuo* di Ries, il *Zapateado* di Sarasate, il *Quartetto N. XVII* di Mozart ed il preludio del *Diluge* di Saint-Saëns.

Vennero calorosamente applauditi i signori Vallo, Milanesio, Prathelop e la signorina Sola Costa, tutti distinti artisti, che gentilmente presero parte al grandioso concerto. »

Teatri di Roma. — L'altra sera per beneficiata della Duse si rappresentò al teatro Valle il *Padrone delle ferriere*, di Ohnet.

Teatro affollatissimo; pubblico scelto ed elegante.

Vi assisteva la Regina.

La Duse applauditissima ad ogni scena.

All'esimia artista vennero offerti magnifici mazzi di fiori, ricche corone e molti doni preziosi.

La Regina le fece regalo d'uno stupendo braccialetto ingemmato di zaffiri e di brillanti.

Teatri d'Alessandria. — Ci scrivono da Alessandria:

« La stagione — e troppo breve stagione — del teatro Municipale si è chiusa con soddisfazione nè generale, nè completa, e si è chiusa con un disgusioso incidente provocato da un artista all'antipenultima recita.

Si era incominciato benissimo col *Boccanegra*, si cadde un tantino sulla *Forza del Destino*, si precipitò colla *Favorita*. L'eroina della stagione fu la Giul, simpatica artista passata ora a Verona.

Il direttore d'orchestra, maestro Usiglio, è a Venezia alla Fenice con una parte del personale che era ad Alessandria. L'autore della popolarissimo *Educande di Sorrento* sta lavorando attorno ad una nuova opera buffa tolta da una produzione di Castelvecchio e che sarà intitolata: *Una guardia notturna*. Il soggetto, da quanto mi disse Usiglio, è molto brillante; la musica corrisponderà senza alcun dubbio.

Prima di partire, Usiglio ricevette una visita da Valentino Carrera, venuto per leggergli un nuovo soggetto di opera buffa.

Al politeama Gra aglace da un paio di settimane la Compagnia equestre De Pietri con discreto concorso di pubblico. »

La Judic a Napoli. — Il nostro corrispondente napolitano (N. L.) in data del 16 ci scrive:

« Sciolgo la promessa fattavi e vi narro della prima recita della signora Judic al Sannazaro, avvenuta ieri sera.

« Causa l'esagerazione dei prezzi, cioè L. 20 la poltrona, L. 75 i palchi di primo e secondo ordine, L. 60 les *baignoires*, L. 30 i palchi di terzo ordine e L. 3 le sedie di platea, il teatro non era così pieno come si doveva aspettare. Vedevansi vuote parecchie *baignoires*, non pochi palchi di terza fila, quasi tutti quelli di quarta, una fila di poltrone e mezza platea.

« Nella parte occupata si notava un pubblico elegantissimo, scelto, un vero *bouquet*.

« La Judic venne accolta freddamente; ma poscia l'ambiente si riscaldò, restando però sempre in un diapason molto moderato, e quindi applausi e chiamate al proscenio in fin d'atto; mai entusiasmo; qualche *bis* leggermente richiesto e facilmente accordato.

« La signora Judic venne giudicata un'artista fine, elegante, intelligente, ma mai talmente eccezionale da conquistare quell'aumento di prezzi. Certamente ha molti meriti, specialmente nelle sfumature che sa dare al suo canto e nei movimenti d'occhi e di sorriso.

« Ieri sera ella rappresentò *Mam'zelle Nitouche*; questa sera ci darà *La femme à papa*, ma si prevede che il teatro sarà più che a metà vuoto, e quindi domani ribasseranno i prezzi. Della Compagnia o troupe che l'accompagna meglio è di non parlarne; sapete ciò che vale, ed il giudizio dei Napolitani è simile a quello di codesto pubblico. »

Opere d'apertura di varii teatri d'Italia. — Ecco l'elenco delle opere con cui si apriranno alcuni teatri d'Italia nel carnevale 1884-85:

Arezzo, *Forza del Destino.* — Bergamo (Sociale), *I dragoni di Villars.* — Brescia (Grande), *Faust.* — Cagliari (Civico), *Ruy-Blas.* — Catania (Bellini), *Don Sebastiano.* — Città di Castello, *Favorita.* — Cortona, *Ruy-Blas.* — Como (Sociale), *Rigoletto.* — Cuneo, *Donne curiose.* — Ferrara (Comunale), *Gioconda.* — Firenze (Pergola), *Roberto il Diavolo.* — Firenze (Pagliano) *Ruy-Blas.* — Livorno (Rossini), *Carmen.* — Livorno (Goldoni), *Jone.* — Sassari (Politeama), *Riccardo III* di Canepa. — Mantova (Andreani), *Due Foscari.* — Messina (V. E.), *Re di Lahore.* — Milano (Scala), *Mefistofele.* — Milano (Carcano), *Ernani.* — Milano (Dal Verme), *Boccaccio*, ballo *Excelsior.* — Modena (Principale), *Re di Lahore.* — Monza, *Borgia.* — Napoli (San Carlo), *Forza del Destino.* — Novara (Civico), *Aida.* — Padova (Concordi), *Donne curiose.* — Parma (Regio), *Mignon.* — Pavia, *Ebrea.* — Perugia, *Ballo in maschera.* — Pesaro, *Guarany.* — Piacenza (Municipale), *Roberto il Diavolo.* — Pisa (Nuovo), *Favorita.* — Pistoia, *Linda.* — Prato, *Forza del Destino.* — Reggio Emilia, *Promessi Sposi* di Ponchielli. — Roma (Apollo), *Lohengrin.* — Savona, *Mignon.* — Siena, *Fra Diavolo.* — Terni, *Luisa Miller.* — Torino (Regio), *Le Villi*, ballo *Rodope.* — Trieste (Comunale), *Stella del Nord.* — Venezia (Fenice), *Profeta.* — Vercelli, *Aida.* — Verona (Filarmonico), *Lohengrin.* — Vicenza, *Promessi Sposi* di Ponchielli.

L'attore Milanesi. — Da Milano:

« È in fin di vita, per un attacco d'apoplessia fulminante, l'attore Milanesi della Compagnia Ferravilla, a voi noto specialmente come protagonista del *Milanes in mar.* »

Le lampade Cruto all'Hâvre ed a Mondovì. — All'Hâvre venne illuminato testè colle lampade di Alessandro Cruto, di Piossasco, costrutte dalla Casa Millò, tutto il nuovo ospedale costrutto da quel Municipio.

L'illuminazione di quell'edifizio presentava non poche difficoltà perchè è composto di parecchi padiglioni lontani assai l'uno dall'altro.

I fili conduttori della corrente dovettero perciò avere uno sviluppo dai 6000 ai 7000 metri.

In ogni sala le lampade sono poste al centro sotto un riflettore; per l'illuminazione di ciascuna sala bastano tre lampade od anche solo due.

Per l'esterno le lampadine sono raccolte in fanali come quelli del gas a gruppi di 3 o 4 lampade.

La corrente elettrica è fornita da due macchine Gramme a doppio circuito.

L'impianto venne fatto sotto la direzione dell'ing. Desroziers e del suo rappresentante dell'Hâvre, sig. Bricnell.

Più vicino a noi, a Torre-Mondovì, venne pur fatto un impianto di lampade Cruto nella fabbrica di carta dei fratelli Ugone.

L'impianto venne fatto dal prof. Pereslao.

Quaranta lampade rischiarano i locali della fabbrica rese incandescenti da una macchina dinamo-elettrica della ditta Siemens ed Halske, di Berlino.

CRONACA

Giovedì, 18 dicembre

Servizio telegrafico. — Da parecchi giorni abbiamo gravi motivi di lagnarci del servizio telegrafico. I telegrammi da Roma non ci giungono per l'edizione a cui sono destinati, e diventano perciò talvolta inutili.

Ieri, per esempio, il resoconto della seconda adunanza dei deputati piemontesi ed il resoconto telegrafico della Camera dei deputati, trasmessi da Roma *alle ore* 5,35 *pom.*, giunsero a Torino *alle ore* 8,35, impiegando così **tre ore** fra Roma e Torino, e ci furono consegnati verso le sei e tre quarti, troppo tardi, cioè, per essere pubblicati nella edizione della sera a cui erano destinati. Il giorno innanzi era succeduta la stessa cosa.

Per ora ci contentiamo di segnalare questi fatti, invitando la Direzione dei telegrafi a rimediarvi, onde non incorrere in sospetti che farebbero poco onore all'Amministrazione.

Per i moti del 1821. — Il rettore della nostra Università, comm. E. D'Ovidio, ci comunica la seguente lettera, la quale viene a troncare una discussione troppo a lungo protratta e a rimettere la questione nei suoi veri termini. Mentre diamo lode al Consiglio accademico per la deliberazione presa circa la massima, invitiamo, se la nostra voce può essere ascoltata, i nostri studenti a mettersi d'accordo e a seguire la via loro tracciata.

Ecco la lettera del rettore:

« *Signor Direttore*,

« Il Consiglio accademico di questa Regia Università ha ripreso ieri in esame la questione di una lapide da porre in memoria degli studenti che ebbero parte ai moti del 1821; e convinto che, se non pertanto, votazioni ed inutili discussioni avvennero di questi giorni fra studenti, ciò fu perchè ben pochi conoscevano il vero stato della cosa, desidera che siano recate a notizia di tutti le seguenti deliberazioni, da esso prese fra dal 31 dicembre 1883 e 14 gennaio 1884.

« 1° La lapide dev'essere posta per ricordare specialmente gli studenti caduti nel 1821, e possibilmente nominarli; deve accennare alla concordia di sentimenti di tutta l'Università nel commemorarli; lasciando da parte qualunque frase che abbia carattere anche lontanamente partigiano.

« 2° L'iscrizione già presentata non può essere accolta; perchè non soddisfacente alle precedenti condizioni; perchè non presentata nei modi convenienti e tradizionali, anzi già fatta incidere prima di presentarla; perchè non modificata dopo le osservazioni del Consiglio, e perchè diede origine ai riprovevoli fatti seguiti la notte del 12 gennaio nell'atrio dell'Università.

« Ciò posto, il Consiglio, favorevole in massima all'apposizione di una lapide a detto scopo, e desideroso di far cessare ogni ragione di discordie, dichiara che, qualora si ottemperi alle condizioni suindicate, esso si incaricherà di domandare il necessario permesso al R. Ministero dell'Interno e curerà l'apposizione della lapide stessa.

« Voglia, signor Direttore, dare pubblicità alla presente nel suo pregiato giornale e gradisca i ringraziamenti e gli omaggi del suo

« Devotissimo E. D'OVIDIO. »

Vendita di terreni municipali. — Si ricorda che alle ore 11 antimeridiane di lunedì, 22 corrente mese, scade il tempo utile per presentare presso il Municipio offerta d'aumento non inferiore al vigesimo sul prezzo di aggiudicazione dei terreni fabbricabili confrontanti la via Sacchi (lotti IX, X e XI della superficie di mq. 1860 caduno), deliberati, a lotti riuniti, nell'incanto tenutosi il 5 corrente, mediante l'offerto prezzo di L. 11 895 al mq.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 19 corrente, alle ore 8 1[2 pom., avrà luogo la seconda conferenza sul tema: *Le mie idee sulla fognatura di Torino*, relatore il dottore Giulio Gasca.

Agli studenti. — Si invitano tutti gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori a voler intervenire all'adunanza che si terrà nei locali in via Maria Vittoria, N. 22, venerdì, 19 corrente, ore 4 pom., per udire la relazione della Commissione nominata dall'assemblea degli studenti il 7 corrente, e deliberare in proposito.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società fra i commessi dei banchi del Lotto.* — Lunedì, 22 corrente, dalle 7 alle 8 pom., avrà luogo la continuazione delle elezioni.

Un commesso che scappa. — Ieri, certo A... Giuseppe, d'anni 16, da Torino, commesso dell'incisore Zappata Antonio, in via Roma, N. 12, si appropriava L. 150 in denaro ed un libretto della Banca Popolare intestato al suo principale e poi fuggiva *insalutato ospite.*

Il solito camino. — Alle 6 3[4 di ieri, si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio del sig. Canale Giovanni, in via Stampatori, N. 14; accorsero i pompieri e le guardie municipali, ed in breve spensero le fiamme.

Rissa. — Ieri sera, sull'angolo delle vie Nizza e Thesauro, tre giovinastri si urtavano in modo da lasciar credere fosse tra loro insorta seria rissa. Una guardia municipale, che li vide da lontano, corse sollecita a quella volta, ma i tre accoltellati, all'avvicinarsi dell'agente, fuggirono, lasciando sul posto una mastellina che venne raccolta e portata in Questura.

Ladro di legna. — Le guardie campestri della stazione del Rubatto arrestarono ieri certo Barberis Domenico, d'anni 51, contadino, per furto di legna.

Arrestati: P. Giacomo, d'anni 41, panattiere, per scandali in pubblico; altri nove individui per ozio, questua e sospetto e otto donne.

Telegrammi di [illegible]

		16	17
Parigi, dicembre sera			
Farine 9 marche ...		44 25	44 —
» per gennaio		44 25	44 —
» per 4 mesi primi		44 50	44 25
» 4 mesi di marzo		15 25	45 25
Zucchero ...		32 50	32 —
» raffinato ...		100 —	99 50
» bianco ...		38 25	37 75
» ...		41 25	39 75

[illegible] 17 dicembre

Cotone. — Vendite generali ... [illegible]

Per i cotoni Americani calma d'affari, ma prezzi sostenuti.

Cotoni prezzi migliori a favore dei compratori.

Importazione della giornata 32,000.

[illegible] 17 dicembre

Cotoni — Vendite ... 1400.

Mercato con buona domanda regolare.

[illegible]

Mercato calmo-fermo.

[illegible] 17 dicembre

Frumento — importazione ... 4316

Id. ... 5100

Mercato calmo.

[illegible]

LUIGI ROUX, Direttore

FERRERO ENRICO, gerente.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla tassetta stabilita in corso.